

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

CONDIZIONALITÀ

La rivoluzione delle
consulenze aziendali

CASSAZIONE

Sul contributo integrativo
faccia chiarezza il Welfare

Anno 2 - Numero 1 - Gennaio 2009

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1. Roma /Aut. n. 21/2008 - ISSN 1974-3084



Il loro aspetto non cambia, ma i gatti sterilizzati hanno bisogno di un'alimentazione diversa

Dopo l'operazione, le esigenze dei gatti sterilizzati cambiano. Continuare a somministrare lo stesso alimento, aumenta fortemente i rischi di obesità e FLUTD.

Hill's™ Science Plan™ NeuteredCat™

è un alimento perfettamente bilanciato specifico per i gatti sterilizzati, formulato secondo la nostra formula unica per il Controllo del Peso™.

Disponibile esclusivamente presso i negozi specializzati e alcune cliniche veterinarie.



vets' no.1 choice™

Editoriale

- › Non si prende a lenzuolate il tariffario Fnovi - *di Gaetano Penocchio*

5

Il Punto

- › Ssn: 30 anni e li dimostra - *di Antonio Gianni*

7

La Federazione

- › Il percorso della Fnovi che ha cambiato il mondo delle consulenze aziendali
- › Governo clinico: trasparenza e merito nel conferimento degli incarichi dirigenziali - *di Gaetano Penocchio*
- › In Fnovi un gruppo di lavoro permanente per la bioetica veterinaria *di Carla Bernasconi*
- › Un manuale per fare Ordine
- › La nuova ECM è... quella vecchia

9

La Previdenza

- › Anche il maggiore quotidiano economico può sbagliare i calcoli *di Giorgio Neri*
- › La Corte di Conti promuove l'Enpav a pieni voti - *di Giovanna Lamarca*
- › Sul contributo integrativo del 2% il Ministero del Welfare dovrà fare chiarezza - *di Francesco Sardu*
- › Nuove disposizioni attuative per le attività assistenziali

17

Nei fatti

- › Maltrattamento genetico: un problema bioetico e deontologico *di Barbara Gallicchio e Lorella Notari*
- › Il benessere animale è diventato un fattore strategico nelle politiche di sviluppo della FAO
- › L'ippica ha bisogno di trasparenza e di pulizia

25

Alma mater

- › Assistenza psicologica per i proprietari di pet - *di Maria Laura Bacci*

32

Ordine del giorno

- › L'Ordine è il punto di partenza per restituire dignità e decoro al medico veterinario - *di Claudio Santambrogio*
- › Il caso dell'allevamento ravennate torna d'attualità *di Giovanni Cottignoli*

34

Lex veterinaria

- › È censurabile l'aver omesso di denunciare una infrazione al codice deontologico - *di Maria Giovanna Trombetta*

37

Sondaggio

- › Partecipa al sondaggio su 30giorni

39

Spazio aperto

- › Non c'è pratica senza teoria: la bioetica veterinaria non esisterebbe senza elaborazione teorica - *di Simone Pollo*

41

In 30 giorni

- › Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

44

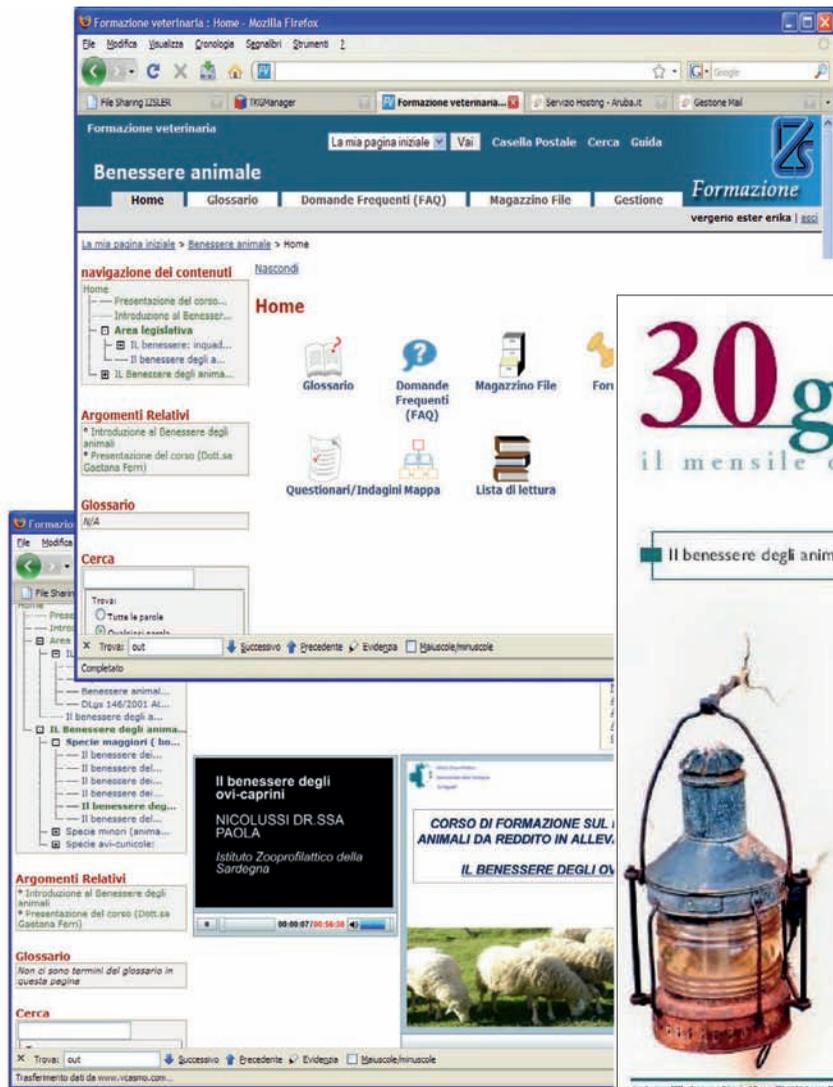
Caleidoscopio

- › La prevenzione è uno strumento culturale di educazione alla salute

46

In copertina:
"La religiosa" di Simona Beluffi
Da: Flickr Veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/23917127@N07/2942877766/>





Istituto Zooprofilattico
Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia
Romagna



Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali
Dipartimento per la Sanità Pubblica
Veterinaria, la Nutrizione
e la Sicurezza degli Alimenti
Direzione Generale della Sanità Animale
e del Farmaco Veterinario



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

**Su piattaforma e-learning e su 30giorni
il corso gratuito**

“Il benessere degli animali in allevamento”

FAD ECM: 30 crediti on line, 5 crediti con 30giorni di agosto (Anno I, 2008) e il tuo telefonino

Info: consulta il numero di settembre di 30giorni oppure chiama:

030/2290232 (230) (piattaforma) - 06/485923 (30giorni)



editoriale

Si chiamano "disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali". Sono state introdotte nel 2006, con la prima, clamorosa, legge liberalizzatrice, ma la loro fama ha finito per trascendere la loro conoscenza. E così accade che la Legge 4 agosto 2006, n. 248, quella che ha abolito l'obbligatorietà delle tariffe minime, venga malamente applicata.

La Legge 4 agosto 2006, n. 248 riguarda solo l'esercizio della libera professione, per consentire al cittadino consumatore la "comparazione delle prestazioni offerte sul mercato". Infatti, "sono fatte salve le disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni reso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale o in rapporto convenzionale con lo stesso (...)".

Questo vuol dire che gli interventi di sterilizzazione chirurgica dei cani randagi, richiesti dalle ASL o dai Comuni ai liberi professionisti per fronteggiare il randagismo non ricadono nel campo di applicazione della Legge in questione. Se non è chiaro, diciamolo meglio: se l'ASL (o il Comune che fa le veci della Asl) appalta prestazioni che sono LEA del SSN (dall'apposizione del microchip a tutte le prestazioni veterinarie richieste in canile sanitario), ove non vi fossero le condizioni per l'applicazione dell'Accordo collettivo nazionale dei medici veterinari convenzionati, non può ritenersi autorizzata ad ignorare lo "studio indicativo sulle tariffe" della Fnovi nel determinare il compenso del medico veterinario libero professionista.

L'impostazione adottata da molti Enti è inadeguata e pertanto non condivisibile. Costoro non sembrano porre attenzione alla qualità dei servizi che intendono esternalizzare e trattano prestazioni professionali medico veterinarie al pari di un qualsiasi appalto per l'acquisizione di servizi di lavanderia. In questi "bandi" non sono previsti protocolli operativi e/o standard e qualità delle prestazioni sanitarie e sono rinviati ad un criterio di "cottimo fiduciario preceduto da confronto concorrenziale tra le ditte interessate", con conseguente gara al ribasso dei costi, i parametri sul quale fondare i criteri per la successiva aggiudicazione.

È invece pacifico che quando si tratta di prestazioni SSN l'indicazione della Federazione sulle tariffe minime e massime, continua a rappresentare un riferimento, affinché siano garantiti quei "livelli essenziali delle prestazioni" citati proprio nella Legge 248/2006.

Non è un caso che lo "studio" Fnovi sia stato redatto sulla base di linee guida approntate dal Consiglio Superiore di Sanità che, come tutti sanno, non è chiamato dal nostro Stato a compiti contabili e nemmeno a regolare la concorrenza. Lascio per delicatezza alla fantasia del lettore immaginare una assurda gara d'appalto al ribasso per l'affidamento di attività specialistiche destinate alla salute dell'uomo.

Non è chiaro chi sia oggetto di tanto disprezzo, se il paziente animale o la prestazione medico veterinaria, ma di certo la professione deve, attraverso l'Ordine, farsi interprete autentica della Legge. E, quando non ascoltata, avere la dignità di rifiutarsi di essere trattata come un lavasecco a gettoni.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

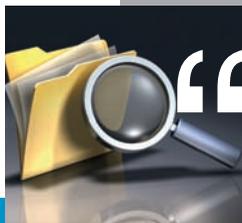
800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

SCARICA LA GUIDA AGLI ISCRITTI: WWW.ENPAV.IT



il punto

Il nostro servizio sanitario nazionale ha compiuto a gennaio 30 anni. L'anniversario della riforma che fu varata nel 1978 dall'allora Ministro della Sanità Tina Anselmi pone l'accento sull'opportunità di modificare nuovamente il sistema soprattutto sulla spinta federalista.

Di cambiamenti sostanziali, dalla sua nascita, il SSN ne ha già registrati tre: dal trasferimento delle competenze sanitarie alle Regioni dettate dal D.L.vo 502/92 proposto da Francesco De Lorenzo del partito liberale, lo stesso partito che aveva votato contro la legge 833 del 1978 istitutiva del SSN. Tuttavia la riforma sanitaria di De Lorenzo lasciava allo stato la programmazione, la definizione dei livelli minimi di assistenza sanitaria nonché la determinazione del finanziamento procapite.

Ma già l'anno dopo il decreto ebbe necessità immediata di un maquillage correttivo per opera di Maria Pia Garavaglia, nuovo ministro della Sanità, che firmò il Decreto legislativo n. 517. A ribadire i principi fondanti della legge 833 ci pensò la riforma ter del SSN operata dal ministro Rosy Bindi con il D.L.vo 2209/93, riconoscendo l'obbligo di erogare livelli essenziali di assistenza per tutti ed uniformemente su tutto il territorio nazionale, a salvaguardia di quel diritto costituzionale sancito dall'art. 32: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". In virtù di questo inalienabile principio il nostro SSN si presenta alla valutazione del suo trentennio con una cambiale di 57 miliardi di disavanzo, circa 1000 euro a testa per ogni italiano. Tanti?

Poiché per naturale propensione tendo a schierarmi per le cause perse (o meglio più difficili), enfatizzo la classifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che già nel 2000 ha collocato il nostro sistema sanitario al secondo posto nel mondo. Certo è legittimo sospettare che chi ha redatto la classifica, forse, non aveva tutti i dati di quella parte d'Italia che manifesta sostanziali differenze, ahimè in negativo, rispetto al resto del territorio nazionale. Una non omogenea risposta di efficienza sul territorio nazionale che attende ora la sfida del federalismo e i cui prodromi furono lanciati nel 2001 dal governo di centro-sinistra con l'emendamento al titolo V della costituzione e il passaggio di poteri alle Regioni. Un lento processo di decentramento che oggi vede nel federalismo la sua espressione più forte.

A tratteggiare a tinte fosche il panorama della nostra sanità contribuisce soprattutto l'analisi dei costi, con una spesa che continua a crescere più rapidamente del prodotto interno lordo; già nel 2010 la forbice tra finanziamento statale e spesa sanitaria rischia di aprire una voragine nei conti pubblici da 10 miliardi. Le Regioni, di cui molte già con i conti in rosso, dovranno farsi carico della differenza tra finanziamento statale e spesa per il Servizio Sanitario Nazionale.

Di là dai reiterati inviti ai recuperi di efficienza, allo stato appaiono più realistici tagli ai servizi erogati e una maggiore partecipazione dei cittadini che, ricordo, già oggi pagano di tasca propria un gran numero di prestazioni sanitarie. Sono, infatti, 349.180 - secondo il rapporto sanità 2008 redatto dal CEIS (centro studi economici e finanziari Facoltà di Economia - Tor Vergata - Roma) - le famiglie che nel 2006 si sono impoverite per le spese sanitarie impreviste di cui si sono dovute far carico. Un numero pari all'1,5% del totale a cui se ne aggiungono 861.383 (il 3,7%) che hanno dovuto fare i conti con "spese catastrofiche" che hanno prosciugato le proprie risorse.

Con questi dati, se il federalismo spingerà al ridimensionamento del modello di compartecipazione, a ricaduta saranno acuite le attuali differenze tra i vari servizi sanitari regionali. In questo quadro il richiamo degli economisti è, ancora una volta, alle possibili conseguenze nefaste di un federalismo che, tendendo al ridimensionamento del modello di compartecipazione, di fatto tenderà ad inasprire le differenze già evidenti tra i servizi sanitari regionali. **Già oggi sussiste disomogeneità di finanziamento sanitario;** infatti, su una media nazionale pro capite di 1.744 euro, Trentino Alto Adige, Lazio e Valle d'Aosta hanno una spesa superiore a 1.970 euro, mentre in Basilicata e Calabria la cifra scende sotto i 1.600. E mentre, sia pure in modo disomogeneo, si assiste in tutto il territorio nazionale alla riduzione delle strutture sanitarie marginali e dei posti letto, aumenta il timore, complice la crisi economica, di ricadute negative sul SSN e aumento delle spese sanitarie per le famiglie italiane.

Del resto è lo stesso Ministro del Welfare Maurizio Sacconi ad ammettere senza riserve forti preoccupazioni sull'equità del

sistema sanitario che ha ammesso la sussistenza di un sistema sperequato al suo interno, con realtà diverse secondo la latitudine. **Da qui la proposta di un SSN universale con una ricetta contenuta nel Libro bianco d'imminente presentazione.**

S'ipotizza un Sistema Sanitario Nazionale "davvero universale" e imperniato sulla "responsabilità". Il testo sarà frutto del lungo lavoro di consultazione e indicherà il nuovo modello di stato sociale. Il Libro bianco ha la presunzione di presentarsi non già come esclusiva espressione del governo, ma ambiziosamente vuole rappresentare "il sentire diffuso del paese" atteso che per la sua elaborazione sono stati consultati oltre mille contributi istituzionali provenienti da sindacati e associazioni, nonché semplici cittadini.

Il Ministro ha esplicitamente dichiarato di aver registrato una certa diffidenza rispetto al mantenimento di un sistema universalistico, ma ha assicurato che il Governo punta a un sistema ancora più universale, preso atto che oggi, infatti, si tratta spesso di un'enunciazione teorica, considerando la forte spaccatura tra Nord e Sud del Paese.

Gli auspici sono di organizzare un modello di servizi integrati di tipo sociosanitario di prima scelta. In quest'ottica, se il federalismo fiscale riuscirà a promuovere equità, sarà un vero successo, altrimenti resterà immutata l'attuale percezione degli italiani nei confronti del federalismo: una opportunità per alcuni, una iattura per altri, un'incognita per i più.

Antonio Gianni

Il percorso della Fnovi che ha cambiato il mondo delle consulenze aziendali

Forgiato a suon di citazioni in giudizio, il sistema delle consulenze aziendali ha visto crollare tutte le resistenze che si opponevano all'ingresso dei medici veterinari nella condizionalità. La rivendicazione della misura 114 è stata perseguita dalla Fnovi, Regione per Regione, facendo ritirare o riscrivere bandi e delibere contrarie ai diritti dei professionisti abilitati.



- La Misura 114 ("Utilizzo servizi di consulenza"), prevista dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, può dirsi assicurata ai medici veterinari (e agli agronomi ed agrotecnici), in quanto professionisti abilitati dallo Stato e iscritti all'Ordine. Basta scorrere il testo della più recente sentenza, quella del Tar Lombardia, per vedere confermato un orientamento giurisprudenziale del tutto favorevole. **Le azioni condotte dalla Fnovi hanno inciso sulla formulazione di bandi e delibere che pretendevano di mettere in dubbio la competenza del medico veterinario.** Già nel 2007, l'Antitrust, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, aveva censurato una delibera della Regione Piemonte (n. 49/3253 del 26.6.2006) in materia di organizzazione dei Servizi di Consulenza Aziendale, a causa dei suoi "possibili effetti distorsivi della concorrenza".

Il Piemonte pretendeva di disciplinare il riconoscimento degli Organismi di consulenza senza tenere in alcun rilievo i requisiti dell'abilitazione e del praticantato professionale, "che pure dovrebbero essere considerati al fine di valutare la qualificazione del personale tecnico" (Agcm, 27 febbraio 2007). Di questo parere avrebbe poi tenuto conto l'ufficio legislativo del Mipaaf (cfr 30giorni, n.1, 2008). Nel corso dell'ultimo anno, **la Fnovi ha avuto la meglio in cinque Regioni e non ha sempre dovuto ricorrere ai tribunali. In qualche caso è semplicemente bastato mostrarsi pronti ad agire in giudizio per difendere il titolo di medico veterinario.**

Oggi, l'allevatore, che deve rispettare i criteri di gestione obbligatoria, se vuole beneficiare degli aiuti comunitari, trova nel medico veterinario un titolato consulente in fatto di sanità e benessere animale.

LE RAGIONI DELLA FNOVI, LE RAGIONI DELLA GIURISPRUDENZA

- La Regione Lombardia, citata in giudizio, si è vista annullare la propria deliberazione del 19 maggio 2008, n. 8/7273 con sentenza del TAR Milano n. 5963/08.
- La Regione Veneto, allo scopo di evitare di vedersi impugnare la propria deliberazione n. 1856 del 8.7.2008, ha accettato di modificare il provvedimento conformandosi alle disposizioni delle leggi professionali.
- La Regione Emilia-Romagna, citata in giudizio si è vista annullare la propria deliberazione n. 1652 del 5.11.2007 con sentenza del TAR Bologna n. 3474.
- La Regione Lazio, citata in giudizio, e per sottrarsi ad esso, all'udienza di merito del 18.12.2008 del TAR, ha dichiarato di accettare tutte le richieste formulate dalla Fnovi e dal Collegio nazionale degli Agrotecnici, presentando una delibera di modifica della precedente deliberazione 11 luglio 2008, n. 508 e chiedendo l'estinzione del ricorso.
- La Regione Campania, preso atto dell'erroneità delle disposizioni inizialmente adottate con Decreto 10 settembre 2008, n. 444, ha sospeso il bando di riconoscimento degli Organismi di Consulenza Aziendale per poi riemanarlo (il 13 ottobre del 2008) conformandosi alle disposizioni delle leggi professionali.

L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE È SUFFICIENTE

La sentenza del TAR Bologna ha accolto il ricorso delle professioni ricorrenti, nella parte in cui imponeva loro l'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nel settore. I Giudici amministrativi hanno infatti ritenuto che l'imposizione di un tale requisito sia ingiusta ed irragionevole, perché l'iscrizione all'Albo professionale, "in quanto presuppone un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di stato" è sufficiente a vagliare la professionalità, e quindi "non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo." Così prosegue la sentenza: "Nell'imporre, invece, il medesimo requisito esperienziale indifferenziatamente per tutto il personale preposto alla fornitura di servizi e sia per le consulenze riservate ad iscritti ad Albi ed Ordini professionali che per quelle libere da simile iscrizione, l'Avviso regionale impugnato incorre, all'evidenza, nel vizio di disparità di trattamento (...), in quanto assoggetta ad uguale disciplina situazioni tra loro obiettivamente ineguali, effettivamente ponendosi, in tal modo, per gli iscritti ad Albi e Ordini, quale **discriminazione ingiustificata**

ed illogica rispetto ad altri soggetti ammessi a svolgere servizio di consulenza in possesso del solo titolo di studio e non anche della predetta iscrizione". **Nulla di aggiuntivo può essere richiesto ad un professionista regolarmente iscritto in un Albo, oltre all'iscrizione stessa.** Ed inoltre, "per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, devono essere svolte da professionisti abilitati, l'iscrizione all'albo costituisce requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività stessa e che, in tal caso, risulta pertanto **necessaria l'indicazione del superamento dell'esame di stato e l'iscrizione all'Albo.**"

ILLEGITTIMO DUBITARE DELLA COMPETENZA

La recente sentenza del TAR Milano ha accolto il congiunto ricorso della Fnovi, degli Ordini dei veterinari della Lombardia e del Collegio Nazionale degli Agrotecnici. I vizi della delibera regionale impugnata erano:

- non era prevista l'iscrizione obbligatoria all'Albo professionale;
- si imponeva ai liberi professionisti un triennio

di esperienza nel settore;

- si imponeva ai liberi professionisti l'obbligo di frequentare corsi regionali specifici.

Di diverso parere i giudici amministrativi, per i quali la qualità del servizio "deve ritenersi già assicurata dall'iscrizione all'Albo o all'Ordine professionale, sul presupposto che detta iscrizione -che a sua volta presuppone, come noto, un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di stato (deve ritenersi, selettivo)-attesta il superamento di quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, **sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo**". (cfr. già, Tar Emilia Romagna, Bologna, sez. I, n. 3474/2008)".

IL CASO DEL LAZIO: LE SEDI E LO STAFF

La Regione Lazio ha chiesto la cessazione della materia del contendere e si è impegnata a riscrivere il bando sulla Misura 114. La nuova delibera accoglie alcuni motivi di censura sollevati nel ricorso, ma non tutti. È accolto in parte il primo motivo, quello riguardante l'obbligo per i professionisti di costituirsi in forma societaria ed iscriversi al REC od al REA, tenuto presso le Camere di Commercio. Nella nuova versione, questo obbligo è diventato "eventuale". Rimane invece aperta la questione dell'obbligo di avere quattro sedi aperte in due province del Lazio, un **requisito incompatibile con una organizzazione non imprenditoriale dell'attività ed in nessun modo rispondente alla norma comunitaria e al parere dell'Antitrust**. Il secondo motivo di ricorso era riferito all'obbligo di dimostrare un triennio di esperienza. La Regione ha rimosso tale obbligo per chi è iscritto in un Albo professionale, ma non ha risolto una questione di una certa gravità, quella dello staff tecnico di consulenza. Questo può essere composto anche da non iscritti ne-

gli Albi professionali, purché, in possesso di un titolo di studio che consente l'accesso ad un Albo professionale e di un biennio di esperienza nel settore. **L'effetto è quello di indurre all'esercizio abusivo di attività professionale** (in soggetti, a questo punto, in buona fede) e di rendere inutile il superamento dell'esame di Stato di abilitazione e l'iscrizione nell'Albo professionale e a poco serve che il "Responsabile tecnico" dell'Organismo di Consulenza sia obbligatoriamente un iscritto all'Albo, quando poi si concede ai componenti dello staff tecnico di non esserlo.



La nuova delibera di rettifica del precedente bando sulla Misura 114, è stata pubblicata sul BUR Lazio. La Federazione ne discuterà i contenuti davanti al TAR del Lazio nel ricorso promosso insieme all'Ordine dei veterinari di Roma.

Governo clinico: trasparenza e merito nel conferimento degli incarichi dirigenziali

di Gaetano Penocchio

Superare la lottizzazione e destrutturare il sistema clientelare che condiziona le carriere dei dirigenti del SSN. I medici siano liberi di esprimere il loro parere anche se diverso dalle decisioni aziendali. In audizione alla Camera dei Deputati, la Fnovi ha suggerito di valorizzare il massimo organo tecnico-sanitario di consulenza del direttore generale: il Collegio di Direzione.

- Come arrivare ad un buon governo del nostro sistema sanitario? Le proposte della Fnovi sono state ascoltate dalla Commissione Affari Sociali della Camera nel corso di un ciclo di audizioni sulle modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

1 In XII Commissione, 5 pdl sulle modifiche al d.lvo n. 502/92 e sul governo clinico

2 L'audizione del presidente Fnovi si è svolta il 22 gennaio

3 Le pdl: C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 F. Coscioni e C. 1942 Mura

Ho ritenuto di centrare il mio intervento sul potenziamento del ruolo medico attraverso la **valorizzazione del massimo organo tecnico-sanitario di consulenza del direttore generale: il Collegio di Direzione**. Questo organo deve assicurare il coinvolgimento della dirigenza su tutte le scelte a valenza sanitaria. Il Collegio di Direzione, attualmente esiste solo sulla carta, atteso che le attuali dinamiche selettive e di condizionamento delle carriere hanno, di fatto, completamente asservito questo organismo al Direttore generale.

Oggi questo organo non ha nessuna valenza e viene convocato solo al fine di acquisirne formalmente l'assenso in merito alle decisioni già assunte dal direttore generale.

Ove riscritti i meccanismi di selezione che governano le carriere, è necessario che il Collegio recuperi quel ruolo di concorrenza alla pianificazione strategica delle attività e degli sviluppi gestionali e organizzativi, di valutazione interna dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi prefissati, di programmazione, di valutazione delle attività tecnico-sanitarie e di alta integrazione sanitaria che oggi non ha.

Quando recuperata la propria indipendenza culturale, **il Collegio di Direzione deve esprimere parere obbligatorio al Direttore Generale sull'atto aziendale**, sui programmi di ricerca e di formazione, sugli obiettivi della contrattazione integrativa aziendale, sul piano aziendale di formazione del personale medico e sanitario e sulle modalità generali di esercizio della libera professione intramuraria. Il Direttore generale è tenuto a motivare le determinazioni eventualmente assunte in contrasto con detto parere.

Prendere posizione contro il Direttore generale significa oggi, a torto o a ragione, congelare la propria carriera, retrocedere, se non dover gestire situazioni personali penalizzanti.



IL MERITO CONTRO LA LOTTIZZAZIONE

La trasparenza nel conferimento degli incarichi dirigenziali è un capitolo centrale delle proposte di legge in esame. Si tratta di cambiare radicalmente le modalità con le quali attualmente vengono individuate le dirigenze sanitarie, nell'obiettivo di **evitare o almeno ridurre il condizionamento che il potere politico attua nei confronti del sistema sanitario nazionale**. Il fenomeno delle "lottizzazioni" fa sì che le carriere siano riservate a soggetti che provengono da contenitori politici o sindacali indipendentemente dalla professionalità.

Una maggiore trasparenza nella scelta delle risorse umane nel SSN, deve iniziare dai criteri di selezione dei direttori generali, dei dirigenti di struttura complessa e, in generale, della dirigenza sanitaria, intercettando il merito piuttosto che l'appartenenza politica.

L'occupazione da parte della partitocrazia di qualsiasi posto pubblico raggiunge nel campo sanitario il suo apice e provoca gli effetti più deleteri per i cittadini, poiché l'affidare strutture complesse come le aziende sanitarie locali e ospedaliere a persone designate dalle rispettive giunte regionali non tanto per le loro capacità manageriali, quanto per il loro grado di acquiescenza ai politici, si riflette a cascata sull'intera struttura e si ripercuote negativamente sui servizi e sui cittadini.

I DIRETTORI GENERALI

Queste posizioni devono essere conferite esclusivamente previa selezione per avviso pubblico gestita da una Commissione nominata dalla Regione; la valutazione dei candidati deve avvenire in base ai curricula e la scelta della Commissione va oggettivata, resa misurabile e deve esitare in un giudizio motivato su ciascun candidato.



I DIRIGENTI DI STRUTTURA COMPLESSA

Anche queste posizioni devono essere conferite esclusivamente previa selezione per avviso pubblico; la valutazione dei dirigenti è effettuata sui titoli professionali, scientifici e di carriera, nonché sulle attività di aggiornamento professionale continuo (Ecm); la Commissione, composta da dirigenti di struttura complessa, sorteggiati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, esterni all'Azienda, **deve procedere alla selezione di tre concorrenti con il migliore giudizio complessivo in base ai titoli posseduti e formula un giudizio motivato su ciascun candidato**. Nell'ambito di tale terna il direttore generale individua il dirigente ritenuto più idoneo.

Il Direttore di dipartimento va nominato dal direttore generale, su proposta dei dirigenti medici e sanitari responsabili delle strutture complesse costituenti il dipartimento, stabilendo altresì una specifica funzione amministrativa permanente di supporto per le responsabilità gestionali del direttore di dipartimento, già prevista dalla normativa vigente, ma, in molti casi, del tutto disattesa.

COLLOCAMENTO A RIPOSO

Il limite di età per il collocamento a riposo dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale, è stabilito al compimento dei sessantacinque anni. La Federazione auspica che la facoltà del dirigente di permanere in servizio, a domanda, non ecceda il compimento del sessantasettesimo anno di età.

In Fnovi un gruppo di lavoro permanente per la bioetica veterinaria

di Carla Bernasconi*

Sono maturi i tempi per dare alla riflessione bioetica in medicina veterinaria un'impronta nazionale e rappresentativa dell'intera categoria: siamo la professione che più d'ogni altra ha titolo per esprimersi sulla vita animale e sul suo significato nella società degli uomini.

- Il Comitato Bioetico per la Veterinaria è stato costituito nel 1997 presso l'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Roma. Insieme a medici veterinari di sanità pubblica e privata in esso sono rappresentate diverse professionalità quali filosofi, giuristi, economisti, antropologi, etologi, esperti di benessere animale, allevatori, pedagoghi, rappresentanti delle associazioni animaliste e dei consumatori. Lo scopo del Comitato è quello di trovare risposte e fornire indirizzi su temi di natura bioetica, condivisi ed accettati da tutti i componenti.



In questi ultimi anni la Federazione è stata coinvolta ed ha prestato crescente attenzione agli aspetti etici e bioetici della professione; da quei valori ha tratto i principi ispiratori del nuovo Codice Deontologico, ha sempre seguito con attenzione i lavori del Comitato Bioetico e si è fatta promotrice affinché nel Comitato Bioetico Nazionale fosse di nuovo inserito un rappresentante della medicina veterinaria. Ha inoltre sollecitato le Facoltà di Medicina Veterinaria all'inserimento nei corsi di laurea dell'insegnamento della bioetica, e ha dedicato a questi temi i lavori di un recente Consiglio Nazionale. **Questo percorso di crescita culturale ha origine nella consapevolezza dell'evoluzione dei modelli sociali e delle mutate richieste ed attese da parte della società, anche nei confronti della nostra categoria: interrogativi nuovi che impongono una riflessione di ampio respiro.**

Appare quindi opportuno dare oggi spessore nazionale al dibattito bioetico, e renderne par-

tecipe tutta la Categoria; riteniamo siano maturi i tempi per portare il dibattito all'interno della Federazione e creare un gruppo di lavoro strutturato e permanente, in grado di dare alla riflessione bioetica in medicina veterinaria un'impronta nazionale rappresentativa dell'intera categoria. Dovremo assumere un ruolo attivo, propositivo e possibilmente privilegiato in ogni contesto in cui siano coinvolti i valori, i temi e le difficoltà della nostra professione, perché rappresentiamo la professione che più d'ogni altra ha titolo per esprimersi e ragionare sulla vita animale e sul suo significato nella società degli uomini.

Questa nuova iniziativa saprà mettere a frutto e portare avanti l'attività svolta finora, prolificamente, dal **Comitato di Bioetica presso l'Ordine dei Veterinari di Roma, trovando fondamento nei suoi risultati, interagendo fattivamente con il Comitato di Bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

* Consigliere Fnovi

Un manuale per fare Ordine

La Fnovi ha realizzato un manuale operativo per la gestione degli ordini provinciali. Si tratta di un testo-guida per standardizzare le procedure su tutto il territorio nazionale, a prescindere dal numero di iscritti e dalle risorse a disposizione. Il manuale verrà presentato al Consiglio nazionale di aprile.

- Non era più procrastinabile il momento di fornire ai Presidenti e ai membri dei Consigli direttivi degli Ordini Provinciali **uno strumento di lavoro aggiornato, per svolgere al meglio i compiti istituzionali assegnati loro dall'ordinamento professionale**. L'inizio di un nuovo mandato è l'occasione ideale per farlo. La Fnovi ha così raccolto in un Manuale Operativo tutte le procedure proprie della conduzione di un ordine professionale, con particolare



riferimento alla gestione amministrativo-contabile. Il manuale è la diretta conseguenza degli incontri che si sono succeduti, a partire dal Consiglio Nazionale del 15 dicembre 2006, e che hanno riguardato la tenuta della contabilità finanziaria. Nel primo incontro, venne tenuto il corso formativo dal titolo "Elementi di Contabilità Finanziaria", durante il quale venne distribuita la prima versione del file COFI con un piccolo manuale operativo. Il lavoro che verrà consegnato agli Ordini provinciali rappre-

senta quindi un'estensione di quanto elaborato in precedenza, con l'obiettivo di rendere il lavoro più fruibile.

Il gruppo di lavoro che ha curato la stesura del Manuale ha messo a disposizione la propria esperienza sia alla presidenza di ordine che all'interno del Comitato Centrale e l'ha integrata con i contributi di alcuni consulenti tecnici, riservando una doverosa attenzione anche alle esigenze espresse dai colleghi presidenti. Il risultato è un testo-guida che vuole rendere le procedure ordinarie uniformi su tutto il territorio nazionale, a prescindere dal numero di iscritti e dalle risorse umane e strumentali a disposizione.

Per il Presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, "è necessario incoraggiare l'ordine a fare ordine, ad esercitare pienamente il mandato e le funzioni che gli sono state assegnate, senza esitazioni e con la piena consapevolezza di un ruolo insostituibile, che in troppi vorrebbero mettere in discussione. La credibilità e l'autorevolezza dell'ordine si conquistano adottando comportamenti consapevoli e procedure rigorose che non ammettono superficialità e approssimazioni".

L'auspicio è quello di aver raccolto, elaborato e reso fruibile agli ordini, grandi o piccoli che siano, il bagaglio di conoscenze necessarie.

FISSATE LE DATE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della Federazione (triennio 2009/2011) si terranno nei giorni 4, 5 e 6 aprile 2009. Ogni presidente provinciale disporrà di un voto per ogni 200 iscritti o frazione di 200 iscritti al rispettivo Albo. Alla votazione andrà rilasciata una copia aggiornata dell'Albo e la dichiarazione relativa al numero degli iscritti al 3 aprile 2009.

La nuova ECM è... quella vecchia

La Commissione Nazionale per la formazione continua, da poco ricostituita, dovrà procedere ad un sostanziale riordino del sistema ECM, ma per il momento il Programma nazionale di accreditamento prosegue, fino al 31 dicembre 2009, in modalità sperimentale.



- La Commissione Nazionale per l'Educazione Continua in Medicina non è ancora quella prefigurata dall'Accordo Stato-Regioni del 1 agosto 2007 e il sistema non è a misura di medico. Un piccolo passo avanti è stato fatto in queste settimane con l'individuazione di sezioni tematiche che consentiranno di organizzare il lavoro in base alle funzioni e alle materie di competenza.

La veterinaria è presente in due di queste sezioni, attraverso il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio: la sezione Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua (importante anche in

relazione alle esperienze FAD già fatte e in divenire), e il gruppo di lavoro sulla libera professione (perché i veterinari, insieme agli odontoiatri, rappresentano la categoria con il maggior numero di liberi professionisti).

"Spero di incidere sulle attività delle sezioni di cui faccio parte - è il commento di Penocchio - e di rappresentare la nostra categoria meglio di quanto il sistema non consentisse in passato, quando i liberi professionisti erano obbligati al conseguimento dei crediti, ma non avevano diritto di cittadinanza nel sistema ECM. Certo - conclude - la proroga della modalità sperimentale è una condizione che lascia senza risposta le esigenze della nostra professione." Per il Sottosegretario Ferruccio Fazio "il sistema va modulato per quello che è il percorso o il momento professionale che vive il sanitario". È questa un'esigenza che tutti i sanitari avvertono da quasi un decennio e che resta insoddisfatta.

Nemmeno l'Ordine professionale somiglia a quello delineato nell'Accordo del 1 agosto. Nulla di concreto, infine, è stato fatto in merito ad incentivi e sanzioni.

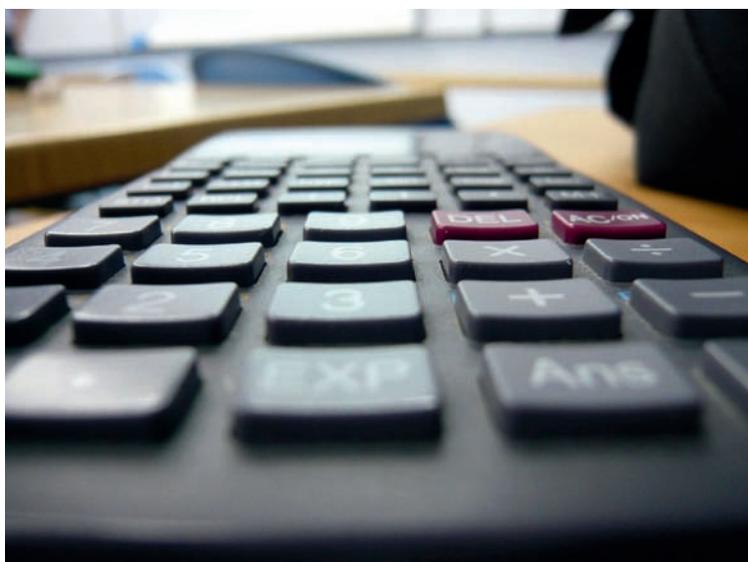
LE NUOVE SEZIONI TEMATICHE DELLA COMMISSIONE ECM

- **I Sezione** "Criteri e procedure di accreditamento dei provider pubblici e privati"
- **II Sezione** "Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua"
- **III Sezione** "Valutazione e reporting della qualità e dell'accessibilità delle attività formative"
- **IV Sezione** "Indicazione e sviluppo obiettivi formativi nazionali e coordinamento di quelli regionali"
- **V Sezione** "Accreditamento delle attività formative svolte in ambito comunitario o all'estero"
- **Gruppo di lavoro "libera professione"**

Anche il maggiore quotidiano economico può sbagliare i calcoli

di Giorgio Neri*

“Quando ho avuto sotto mano l’edizione del Sole 24 Ore del 12 gennaio scorso, una volta superato lo stupore di vedere dedicate addirittura le prime tre pagine alle Casse di previdenza private, non ho potuto fare a meno di tuffarmi sulle tabelle per trarre qualche conclusione”.



ne, alcune di esse potrebbero uscire “con l’esigenza di cambiare pelle”.

Mi sono allora buttato sulla tabella relativa ai conti consuntivi 2007 delle varie Casse concentrandomi ovviamente sui dati relativi all’Enpav.

Rapporto iscritti/pensionati uguale a 4,2. Cioè per ogni pensionato ci sono 4,2 veterinari contribuenti attivi. Non male, ho pensato, visto che siamo quinti su undici e che col sistema a ri-

- Sono ormai diversi anni che non ho un sereno rapporto interiore con la stampa. Il fatto è che spesso ho la sensazione che nella redazione di certi articoli si individuino preventivamente l’obiettivo da perseguire (o da perseguire) per **preparare ad hoc l’opinione pubblica in modo da aprire la strada a provvedimenti e imprese che così paiono al lettore necessari ed inevitabili.**

Nonostante ciò, mi sono stupito che il Sole 24 Ore, “il maggiore quotidiano economico italiano”, la cui autorevolezza finora non mi aveva mai sfiorato, dedicasse tre-pagine-tre, (addirittura la prima pagina e le due successive il 12 gennaio scorso) alla previdenza privata. Decisamente non era un fatto casuale, perché l’intento era chiaro ed era quello di mettere nell’angolo le Casse affermando, a torto o a ragione, che dall’esame dei bilanci tecnici che ne definiscono la sostenibilità a lungo termi-

partizione è con i contributi degli iscritti che l’Ente paga le pensioni.

Salto alla classifica delle contribuzioni medie. Il veterinario paga mediamente 2.044 euro all’anno di contributi e questa cifra lo pone al penultimo posto davanti ai farmacisti. Sarà un bene o un male, ho pensato? Perché sicuramente mentre paghi i contributi ti viene da pensare che sia un bene, ma **la pensione frutto di tale contribuzione sarà adeguata a far sì che il veterinario medio possa tramutarsi in un pensionato con un tenore di vita medio piuttosto che mediocre?**

Così vado alla tabella successiva che riporta i dati relativi all’entità media delle pensioni. Qui scopro che secondo quanto riportato, col penultimo dei contributi il veterinario beneficia della terzultima delle pensioni (8.000 euro) superando i medici e i consulenti del lavoro che pagano più contributi di lui.

La previdenza

Veniamo però superati dai farmacisti di cui peraltro, non avendo avuto notizia di leggi che ne impongano la soppressione pochi anni dopo la quiescenza, mi stupisce come facciano ad ottenere una pensione media di 51.669 euro a fronte di un contributo annuo di soli 1.857 euro (i giornalisti per avere la stessa pensione pagano mediamente il decuplo di contributi e i notai per avercela di 67.403 euro pagano ogni anno mediamente 39.520 euro). Faccio poi una stima molto grossolana del rendimento della pensione Enpav calcolando a quanto ammonta rispetto ai contributi pagati annualmente: 3,91 volte, il che ci pone al quinto posto sul totale delle undici Casse.

A questo punto noto che i dati sono poco realistici e mi si insinua un dubbio: se i veterinari contribuenti attivi sono 4,2 volte più dei pensionati, se il contributo medio pagato dai primi è di 2.044 euro e la pensione media incassata dai secondi è di 8.000 euro vuol dire che l'Enpav avanza (2.044 euro x 4,2 - 8.000 euro) : 4,2 = 139 euro per iscritto con i quali dovrebbe pagare le spese di mantenimento dell'Ente e incrementare il proprio patrimonio. Mi sembra un po' pochino! Allora vado a vedere la tabella che riporta gli indici di copertura (ovvero il rapporto tra contributi incassati e uscite per le prestazioni erogate) e trovo che per l'Enpav è riportato un 2,1, **il che vuol dire che su 2.044 euro incassati per ogni iscritto dovrebbero rimanerne in tasca all'Ente 1.070. Chi ha preso gli altri 931 euro per iscritto? Per fortuna le cose non stanno così.** Del resto se moltiplico i 139 euro per i 24.902 iscritti ottengo un avanzo di gestione di soli 3.461.378 euro mentre il conto consuntivo ne riporta ben 27.968.340. Lo sapevo, le tabelle erano fuorvianti!

Ma allora dove sta l'inghippo? Visto che il calcolo delle entrate più o meno torna (il conto consuntivo 2007 riporta entrate contributive per 53.316.523 euro, che divise per il numero degli iscritti porta a un versamento pro capite di 2.141 euro) vuoi vedere che la ragione per cui i conti non tornano sta nel calcolo delle uscite? **E infatti 25.348.183 euro spesi dal-**

l'Ente per pagare 5.980 pensioni porta a definire il valore della pensione media pari a 4.239 euro. Altro che 8.000 euro! A questo punto, lo confesso, sono un po' deluso. Mi ero illuso alla notizia di una pensione media di 8.000 euro e mi ritrovo con una di poco più della metà. Chiedo lumi agli uffici dell'Enpav! Mi spiegano che il dato delle pensioni medie erogate riportato sul Sole 24 Ore è corretto (meno male!) in quanto prende in considerazione solo quelle erogate dopo la riforma del 1991. E tanto che ci sono mi spiegano che non è vero che i farmacisti pagano solo 1.857 euro perché la loro contribuzione viene corposamente integrata da ulteriori contributi calcolati su altre basi imponibili.

Ma allora perché queste cose i giornalisti non le dicono? Perché a questo punto mi sembra evidente che i dati contenuti nelle tabelle senza un briciolo di precisazioni e distinguo non possono certo essere testimoni dello stato di salute delle Casse di previdenza!

Anche se su una cosa non posso che concordare col Sole 24 Ore: se continueremo a dare pensioni 3,91 volte maggiori dei contributi annui pagati, una volta esaurite le pensioni pre-riforma veramente per sopravvivere rimarranno all'Enpav solo 139 euro per iscritto. Si tratta, la mia, di una provocazione che ovviamente non potrà trovare riscontro nella realtà dei fatti. Infatti se è vero che l'analisi dei dati attualmente disponibili porta inequivocabilmente a tale conclusione e alla constatazione che a pensioni di entità relativamente modesta corrisponde una contribuzione ancor più modesta, **è altresì noto che l'Enpav già da tempo sta studiando le dovute contromisure, non fosse altro che per il rispetto della Costituzione e delle prescrizioni di congruità dell'assegno pensionistico e di sostenibilità dell'Ente.**

La Corte dei Conti promuove l'Enpav a pieni voti

di Giovanna Lamarca*

La relazione al Parlamento della Sezione di Controllo sugli Enti certifica equilibrio ed efficienza nella gestione. Dalle innovazioni informatiche alla pensione modulare, l'Enpav ha superato l'esame della magistratura contabile.

- «Andamento positivo per il biennio 2006 e 2007, con ulteriore crescita del patrimonio netto ed ulteriore miglioramento del rapporto tra questo e l'onere di pensione corrente». Sono queste le conclusioni della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari. La relazione, inviata al Parlamento il 15 gennaio, ha confermato una gestione positiva ed equilibrata per gli anni 2006 e 2007, anche alla luce del nuovo scenario determinato dalle innovazioni normative sopravvenute dal 2004, tese alla migliore salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine.

L'analisi ha riguardato in dettaglio innanzitutto la struttura e la composizione dell'Ente, con la valutazione del personale impegnato e il costo delle diverse prestazioni professionali. Si è quindi soffermata sulle innovazioni informatiche, l'aggiornamento del sito in-

ternet e la stipula di abbonamenti per la consultazione rapida di banche dati, **così da assicurare una migliore gestione della crescente quantità di dati da elaborare e di notizie da comunicare all'esterno.**

Un impegno notevole che ha qualificato ed implementato, tra l'altro, i servizi di *Enpavonline* riservati agli iscritti ed ai pensionati.

Il buono stato di salute dell'Enpav è stato rilevato anche nella gestione del comparto immobiliare, assicurata da società istituite ad hoc, di cui l'Ente si è costituita capogruppo, avendo acquisito l'intero capitale sociale.

Altro aspetto sottolineato dalla Corte è l'introduzione dal 2007 della cosiddetta "pensione modulare", intesa ad offrire una ulteriore forma previdenziale, aggiuntiva rispetto a quella di base, ai veterinari interessati ad aumentare l'importo della pensione principale.

Giudicata buona anche l'attività di **recupero dei contributi arretrati e delle misure contro l'evasione**, ottenuta attraverso la verifica delle dichiarazioni dei redditi professionali degli iscritti e grazie alla collaborazione dell'Amministrazione delle Finanze.

La Corte dei Conti ha inoltre evidenziato il perdurare del trend positivo delle nuove iscrizioni che, unitamente ad un'attenta attività di verifica dei debiti contributivi, ha portato ad un miglioramento delle entrate contributive e del saldo tra contributi e pensioni. Su quest'ultimo aspetto incide il **calo delle pensioni a seguito della particolare composizione demografica degli iscritti.**

La spesa complessiva per prestazioni assistenziali, che risulta in forte aumento nel biennio



2006-2007, è da attribuirsi, soprattutto, all'incidenza della polizza di assistenza sanitaria ed alla spesa per indennità di maternità.

La Corte ha esaminato anche la modalità di erogazione dei prestiti, ora meno restrittive, offerte dall'Ente ai soci in regola con il versamento dei contributi.

Per i bilanci, la relazione giudica virtuoso il comportamento dell'Ente, e si sofferma sulla scelta del consolidamento dei bilanci 2007 delle società controllate in quello dell'Enpav, in qualità di capogruppo. Nel biennio il patrimonio immobiliare dell'Enpav non ha subito variazioni, mentre il mobiliare evidenzia una ripresa delle immobilizzazioni finanziarie, con predilezione per le obbligazioni soprattutto bancarie a rischio di credito estremamente contenuto.

Se la parte passiva del bilancio dell'Enpav è costituita dai fondi di ammortamento e prudenziali, e i debiti ne rappresentano solo il 25,8%,

il patrimonio netto è risultato nel 2007 pari ad Euro 233.024,660, con una crescita dell'utile di esercizio nel biennio. Sul fronte dei ricavi nel 2006 l'aumento del gettito è derivato, oltre che dai maggiori incassi di contributi arretrati, soprattutto dalla plusvalenza realizzata dalla vendita di titoli obbligazionari e in minor misura dall'aumentato gettito degli interessi su titoli, depositi bancari e postali.

Nel complesso l'aumento del netto patrimoniale, la riduzione del numero dei pensionati e l'aumento del numero degli iscritti, anche se non appaiono al momento in grado di far ritenere superate le criticità del sistema che si presenteranno alla fine del prossimo ventennio, costituiscono buona base su cui fondare le riforme.

*Direttore Generale Enpav



Gli iscritti ENPAV possono richiedere ENPAVCard

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it
numero verde 800.039.020

In collaborazione con

Banca Popolare di Sondrio

Informazione pubblicitaria con finalità promozionali

Sul contributo integrativo del 2% il Ministero del Welfare dovrà fare chiarezza

di Francesco Sardu*

Per la Suprema Corte la maggiorazione del 2% non si applica alle prestazioni istituzionali dei veterinari dipendenti. La Cassazione ribalta un orientamento giurisprudenziale e una condivisa prassi applicativa, penalizzando solo i colleghi delle ASL interessate dalla sentenza. I risvolti sulla sostenibilità del nostro sistema pensionistico sono ininfluenti.

- Le recenti sentenze della Cassazione in merito all'annoso problema sulla riscossione del contributo integrativo da parte dei veterinari pubblici complicano ulteriormente una vicenda che sembra proprio nata sotto una cattiva stella. Nel caso dei veterinari liberi professionisti il meccanismo è abbastanza semplice: ad una prestazione da 100 euro deve essere aggiunta una maggiorazione di 2 euro (2%) e sul totale andrà calcolata l'IVA. Dal momento che tutti i veterinari iscritti all'E.N.P.A.V. pagano anticipatamente con i M.Av. *...un importo minimo risultante dall'applicazione della percentuale ad un reddito di libero esercizio veterinario pari a quindici volte il contributo soggettivo minimo...* (per il 2009 l'importo è di 420 euro), il professionista "riprende" il contributo integrativo pagato dal cliente fino al raggiungimento della cifra anticipata, versando all'Ente solo le eventuali eccedenze.

Anche il veterinario dipendente dal SSN paga anticipatamente il contributo integrativo minimo ma diventa, con le ultime sentenze della Cassazione, incerto il recupero.

Fino ad ora sapevamo che la possibilità del recupero di quanto anticipato veniva data ai veterinari dipendenti dalla maggiorazione del 2% da applicarsi ai diritti sanitari che gli utenti del sistema SSN pagano per tutte quelle prestazioni che le ASL, gli IZS, le Regioni e anche il Ministero della Salute erogano a pagamento: ispezioni di alimenti e mangimi, atti-

vi di certificazione, analisi, assistenza zootecnica, libera professione intramoenia, consulenze solo per citarne alcune tra le più frequenti.

In realtà il recupero completo di quanto anticipato è finora avvenuto solo in pochissimi casi mentre un recupero significativo (oltre i tre quarti di quanto anticipato) interessa circa un terzo dei 6000 veterinari dipendenti.

Dal momento che la maggior parte dei diritti sanitari viene incassata per attività di ispezione degli alimenti (macellazione di animali, laboratori di trasformazione etc.), il recupero del contributo è rilevante in quelle ASL nelle quali hanno sede i grossi impianti lavorazione di carni, situate quasi tutte nel centro - nord Italia. Il pronunciamento della Suprema Corte del gennaio 2009 riguarda proprio una delle regioni "ricche", l'Emilia Romagna, ma non è da escludersi che alla decisione possano adeguarsi anche altre Amministrazioni: è infatti nota ai veterinari dipendenti la "ritrosia", in particolare da parte dell'industria delle carni, al pagamento del contributo integrativo, come pure, in alcuni casi, la resistenza di alcuni impiegati di ASL e IZS preoccupati di doversi far carico di un lavoro di rendicontazione ritenuto non dovuto. L'occasione per un allineamento alle posizioni dell'Emilia Romagna potrebbe essere fornita anche dal fatto che, con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo del 19 novembre 2008 n. 194 sulla disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali in attuazione del regolamento (CE) n. 882/2004, si stanno rimodulan-

La previdenza

do le tariffe per le attività di controllo.

Da evidenziare inoltre che la sentenza della Cassazione fa salva l'applicazione del contributo integrativo sull'attività libero – professionale intra ed extramuraria. Dette attività vengono ormai svolte da un numero esiguo di dipendenti e, per assurdo, il fatto che in questo modo si possa recuperare il contributo potrebbe essere uno stimolo in più per ricominciare ad espletarla, erodendo ulteriormente le già poche possibilità dei neolaureati.

Come amministratori dell'E.N.P.A.V. siamo preoccupati, oltre che per la difficoltà a gestire situazioni uguali in maniera differente, per la disparità di trattamento che si avrebbe tra veterinari dipendenti e liberi professionisti, ma anche tra dipendenti di diverse amministrazioni, magari anche limitrofe. Infatti le sentenze della Corte di Cassazione sono valide solo per le AA.SS.LL. della Emilia Romagna (con esclusione di quella di Parma, sulla quale si era già formato un giudicato favorevole all'applicazione del 2%) e l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, mentre nulla è cambiato per i restanti Enti pubblici e privati ai fini della continuità nell'applicazione del 2% sulle prestazioni e certificazioni rese dai veterinari da essi dipendenti.

Da sempre sosteniamo che la contribuzione debba necessariamente essere legata alla prestazione veterinaria a prescindere dal fatto che ad erogarla sia un veterinario libero professionista o un dipendente del SSN e in questo senso si era espresso anche il Ministero della salute (circolare del 9 novembre 1999 prot. n. 600.1/102/6757, a firma del Ministro Rosy Bindi) come pure tutte le sentenze che fino ad ora avevano creato un orientamento giurisprudenziale favorevole alla nostra interpretazione della norma.

Preme dunque evidenziare come di fatto si sia venuto a verificare un contrasto di giudicati

sulla medesima materia, con tutte le conseguenze che ne derivano anche in termini di certezza del diritto, oltre che disparità di trattamento come sopra evidenziato. **Il paradosso sta nel fatto che tutto ha avuto inizio con una diffusa, ancorché ingiustificata disapplicazione di un articolo di legge - appunto l'art. 12 della legge 136/1991 - da parte delle amministrazioni tenute alla riscossione del contributo integrativo sui diritti sanitari**, ed in alcuni casi da una non conoscenza da parte dei veterinari, dipendenti da dette amministrazioni, del vantaggio che sarebbe derivato a loro favore sotto il profilo della ripetibilità di tale contributo. Di fronte a queste ostinate prese di posizione, l'Ente per anni ha portato avanti, con forza e attivando tutte le vie percorribili, il principio della obbligatorietà dell'applicazione del 2% in tutti i casi in cui si fosse dinanzi ad una prestazione o certificazione veterinaria, ed i risultati sono stati di una quasi uniforme applicabilità.

Per questi motivi il C.d.A. dell'Enpav, nella seduta del 27 gennaio 2009 ha ritenuto di dover intraprendere, con l'ausilio del proprio Dicastero vigilante, la strada di un intervento legislativo che disciplini ex novo la materia, così da rimediare alle diverse interpretazioni alle quali ha dato adito l'art. 12 della legge 136/91. In questo senso va intesa la richiesta di un incontro urgente con i responsabili del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per poter verificare la possibilità di avviare iniziative comuni per la soluzione, speriamo definitiva, delle problematiche relative al contributo integrativo.

Nuove disposizioni attuative per le attività assistenziali

Il primo gennaio di quest'anno sono entrati in vigore alcuni criteri guida che l'Ente utilizzerà nel riconoscimento dei trattamenti assistenziali a favore di coloro che versano in particolari situazioni di disagio economico.

- Il nuovo documento sulla concessione dei benefici assistenziali è volto a disciplinare quanto disposto dagli **artt. 39 e seguenti del Regolamento di Attuazione allo Statuto dell'Ente**, specificandone il contenuto, individuando particolari tipologie o casistiche e fissando criteri univoci e predeterminati. È opportuno evidenziare alcuni aspetti contenuti nelle nuove disposizioni, che potranno costituire un utile ausilio per l'individuazione dei soggetti e delle situazioni ai quali tale istituto è destinato.

AVENTI DIRITTO

Le provvidenze straordinarie possono essere richieste da:

- iscritti all'enpav
- coloro che versano il contributo di solidarietà
- titolari di pensione e loro superstiti
- familiari dei soggetti sopra indicati

LA DOMANDA – MODI E TEMPI

Innanzitutto, contestualmente all'approvazione del nuovo documento, è stato predisposto un modello di domanda che faciliterà la presentazione dell'istanza da parte dell'interessato nonché l'acquisizione da parte dell'Enpav di tutti i dati necessari per la valutazione della pratica, evitando in tal modo la richiesta di integrazioni di documentazione. Tale modello nasce dall'esperienza che gli uffici hanno maturato in occasione della istruttoria delle domande gestite negli ultimi anni e con-



sentirà quindi di accelerare i tempi di istruttoria di ciascuna domanda. Il modulo, che è disponibile sul sito dell'Ente, è stato trasmesso anche a tutti gli Ordini Provinciali. **L'istanza va inoltrata tramite l'Ordine di appartenenza e la presentazione deve essere effettuata entro 180 giorni dall'evento che ha determinato la precarietà economica.** Con le nuove disposizioni attuative è stato fissato tale termine perché la domanda possa essere presentata ed esaminata nel momento in cui ancora sussiste lo stato di bisogno, condizione fondamentale per la concessione delle provvidenze assistenziali.



CONDIZIONI PER L'EROGAZIONE

Le provvidenze straordinarie vengono erogate in caso di malattia o infortunio o per eventi di particolare gravità. Per quanto riguarda la malattia, è importante sottolineare che i contributi assistenziali non costituiscono in alcun modo degli strumenti per ottenere un rimborso delle spese mediche sostenute, per il quale è invece operante la polizza sanitaria. Le spese mediche potranno essere considerate rilevanti per il riconoscimento di una provvidenza straordinaria solo se abbiano comportato un disagio economico.

Le nuove disposizioni attuative individuali, tra le altre, alcune particolari si-

tuazioni:

- **incapacità all'esercizio della professione veterinaria** per un periodo superiore a tre mesi. È stato previsto tale periodo temporale minimo perché si possa effettivamente determinare un vero e proprio stato di precarietà economica conseguente ad una duratura inattività professionale;
- **spese di assistenza** per anziani, malati non autosufficienti e portatori di handicap facenti parte del nucleo familiare;
- **difficoltà contingenti** del nucleo familiare in seguito al decesso dell'iscritto, entro i dodici mesi dall'evento.

MISURA DELLA PRESTAZIONE

L'importo da erogare viene stabilito principalmente in base alla gravità del caso, alla composizione del nucleo familiare ed allo stato di disagio economico. Per l'anno 2009 **tale importo può arrivare fino a 5.300,00 euro**, ma vi potranno essere dei casi eccezionali da esaminare di volta in volta e la cui gravità potrà comportare anche la corresponsione di una prestazione di importo più elevato.

I criteri per l'attribuzione delle provvidenze straordinarie (art. 39 Regolamento di attuazione allo Statuto Enpav) sono dettagliati al sito www.enpav.it

PARTICOLARI TIPOLOGIE DI CONTRIBUTI

Contributi per l'Assistenza Domiciliare

Al pensionato, al coniuge o ai familiari che non siano in grado di provvedere a se stessi e che si trovino in precarie condizioni economiche l'Ente può erogare un contributo quale concorso nel pagamento delle spese di assistenza domiciliare. Nella determinazione della misura del contributo si tiene conto anche di eventuali altre forme di assistenza di cui l'interessato possa beneficiare.

Benefici Assistenziali per Calamità Naturali

L'Enpav può erogare dei contributi ai soggetti che risiedano o che esercitino l'attività professionale in aree colpite da calamità naturali e che abbiano riportato danni a beni mobili o immobili. L'intervento assistenziale in favore dei soggetti danneggiati potrà avvenire anche al di fuori degli ordinari contingenti stabiliti dal Regolamento dell'Ente.

Maltrattamento genetico: un problema bioetico e deontologico

di Barbara Gallicchio* e Lorella Notari*

Buona parte del lavoro quotidiano del veterinario si basa su difetti congeniti e predisposizioni su base ereditaria oltre che su squilibri endocrini e riproduttivi. Tutti questi problemi sono causati dal semplice fatto che nella selezione delle razze non si tiene conto della fitness biologica, ma di caratteri esclusivamente estetici.



“Hunde ernst genommen” del 1975 era: “ciò presuppone naturalmente che ci si renda conto in primo luogo che l'essere continuamente malato non rientra nella normalità dello stato fisico di un cane, ma è un segno inconfondibile di debolezza costituzionale”.

GLI STANDARD DI RAZZA

Gli standard di razza sono già fonte di innumerevoli dubbi riguardo il buon senso dei redattori e di chi li ha avallati, essendo gli autori di dette descrizioni etniche, allevatori e cinologi ma non genetisti né medici veterinari e questi esperti non sono stati, il più delle volte, neppure consultati.

Gli standard sono infatti il prodotto dell'epoca Vittoriana, quando il rapporto con gli animali divenne di dominio assoluto e si instaurò un regime di selezione stretta allo scopo di creare razze pure altamente nobilitate che riflettevano la società divisa in caste tipica di questo periodo dominato dall'aristocrazia. **L'allevamento divenne fine a se stesso, disgiunto dalle attività ausiliarie**, pervaso dalla ricerca di morfologie peculiari e anomale che potevano essere o diventare il marchio di qualità di un certo allevatore, simbolo di prestigio e di ricercata rarità e, perché no, di un ingente valore economico. Come effetto di questo modo di vedere gli animali, come esseri dotati di fenotipi bizzarri o caricaturali, fiorirono numerose varianti delle razze preesistenti, “migliorate” da canoni puramente estetici che divennero cardini della tipicità oppure incrociate con altre per produrre nuovi fenotipi.

- La presa di coscienza riguardo al benessere fisico e mentale dei cani di razza pura non è materia recente.

Al congresso WSAVA (World Small Animal Veterinary Association) di Parigi nel 1967, dopo aver considerato il livello di aberrazione di certi soggetti, considerati “campioni” nelle loro tipologie, soprattutto Bulldog e altri brachicefali spinti, si attestava: *“ogni standard dovrebbe contenere una raccomandazione per il giudice della relativa razza che attiri l'attenzione su quei particolari che rivestono importanza ai fini della funzione fisiologica, della capacità di movimento e della integrità fisica”*.

Ma il commento di Eberhard Trumler sul suo

Nei fatti

IL MALTRATTAMENTO GENETICO SI SVILUPPA SU DIVERSI FRONTI:

- 1. selezione estetica** per le esposizioni canine (anomalie determinanti diminuzione della fitness e della stamina - tra cui ipernanismo e ipergigantismo - vere aberrazioni, patologie su base ereditaria, *inbreeding depression*, vulnerabilità a disturbi mentali)
- 2. selezione di cani con alterazioni dei comportamenti sociali** (da combattimento), riduzione della plasticità comunicativa (tipo bull) e vulnerabilità e aggressività immotivata (selezione della dimensione aggressività). I prodotti di questa selezione controevolutiva (il cane è infatti una specie sociale obbligata) tendono a divenire, con preoccupante frequenza, adulti difficili da gestire per famiglie non esperte e preparate e, di conseguenza, finiscono per essere una componente importante delle popolazioni di animali che passano la loro vita nei canili
- 3. allevamento commerciale senza criteri selettivi** (*puppy farm*) presso "fabbriche di cuccioli" il cui unico interesse è quello economico. In questi allevamenti in batteria i riproduttori non vengono sottoposti ad alcun vaglio selettivo, né morfologico, né sanitario, né comportamentale. Inoltre gli animali vengono detenuti in condizioni di malgestione o addirittura di maltrattamento per deprivazione di stimoli ambientali e sociali.



STORIA E MOTIVAZIONI

Negli ultimi due secoli si assiste all'apertura dei libri genealogici e alla standardizzazione di tipologie che fino ad allora erano caratterizzate da relativa eterogeneità fenotipica, frutto di selezione esclusivamente interessata all'attitudine, intesa come capacità di lavorare dettata da inclinazione spontanea, nei vari campi in cui i cani venivano utilizzati come ausiliari.

Le popolazioni prorazziali sono oggetto di attenzione da parte di appassionati che redigono uno "standard di eccellenza" che descrive le caratteristiche etniche della razza e a cui, da quel momento in poi, tutti i soggetti devono rapportarsi: in questo primo standard si precisano colori o tipi sgraditi del mantello, si stabiliscono i limiti della taglia, il portamento delle orecchie e delle code, forma, posizione e colore degli occhi e tuttavia sono ben evidenziate **le qualità del temperamento che sono le più importanti nella storia della razza stessa e che sono uno dei motivi della scelta di chi decide di acquisire un cane "puro"**.

In questa prima fase le razze attraversano spesso un periodo d'oro in quanto le grandi qualità di ausiliare sono ancora ben presenti e come effetto sia delle scelte riproduttive sia delle maggiori cure in termini di alimentazione e attenzioni alle condizioni del mantello, la qualità media

dei soggetti è alta e piuttosto costante nei primi allevamenti dedicati. Avere un cane puro diventa allora sinonimo di prevedibilità della relazione: il cucciolo ben allevato ha in sé i presupposti genetici per svilupparsi in un individuo con caratteristiche fisiche e, in buona parte, comportamentali stabilite. **Nel corso degli ultimi 50 anni, invece e purtroppo, si assiste a un progressivo, invadente interesse quasi ossessivo per le esposizioni di bellezza**, che diventano l'unico scopo dell'allevatore-selezionatore: far venire al mondo il *campione* è l'unico vero fine, mentre parallelamente cresce il disinteresse per tutte le caratteristiche diciamo "non estetiche"; le conseguenze non tardano a emergere: siano un generale *inbreeding depression*, o patologie su base congenita moltiplicatesi a causa della consanguineità e dei successivi colli di bottiglia che vengono imposti alle popolazioni dalla frammentazione in varietà di pelo (peli duri/rasi/lunghi), di taglia (giganti/medi/nani), di colore, ciascuna chiusa all'accoppiamento per divieto, e poi attraverso le stirpi e le linee di sangue che ogni gruppo di allevatori finisce per privilegiare e che sono chiuse per scelta o siano infine, ma non certo ultimi per importanza, problemi a carico della sfera comportamentale; tutto ciò che non è attivamente ricercato nella selezione, andrà perduto.

È stato coniato il termine *maltrattamento genetico* per indicare il volontario o anche involontario disinteresse per caratteristiche importantissime per la qualità della vita e il benessere dell'animale, fenomeni degenerativi o non adattativi fisici e/o temperamentali, a favore di una spiccata selezione positiva per privilegiare tratti morfologici troppo o del tutto secondari o profili comportamentali disadattativi.

In altre parole il maltrattamento genetico si verifica quando le scelte di selezione sui riproduttori sono condotte ignorando coscientemente o non coscientemente (per ignoranza) i problemi genetici che possono essere fonte di handicap o patologie invalidanti anche mortali o turbe del comportamento. In ogni caso avremo maltrattamento nei confronti dei cuccioli che vengono messi al mondo, profonde ripercussioni sulla relazione tra cane e famiglia d'adozione a causa del coinvolgimento emotivo, gestionale e, non ultimo, finanziario. E per il cane può configurarsi la tragedia dell'abbandono o della soppressione.

Il maltrattamento genetico è ben più grave del maltrattamento fisico di un singolo individuo, è da detestare e da perseguire come forma di crudeltà che ha conseguenze che si trasmettono da una generazione all'altra. Non possiamo ammettere che la storia del cane domestico, iniziata almeno 15-20.000 anni fa, svariati millenni prima dell'addomesticamento di qualunque altro animale o pianta, sia sminuita nel suo valore bioculturale nella nostra stessa storia sociale e questa presa di coscienza deve tradursi in una decisa denuncia contro le molteplici selezioni incoerenti di cui siamo, spesso, testimoni passivi.

L'approfondita conoscenza delle tante dimensioni contribuenti è base indispensabile per poter proporre interventi correttivi che dovranno obbligatoriamente coinvolgere e convincere tutte le categorie professionali e amatoriali che gravitano intorno all'allevamento del cane di razza e, tra queste figure, **il medico veterinario comportamentista s'impone grazie a competenze specifiche che gli permettono di interpretare, valutare e spiegare comportamenti normali ma fuori contesto da comportamenti patologici, indirizzando verso una maggior comprensione dell'etologia e del percorso evolutivo della specie.**

Il benessere animale è diventato un fattore strategico nelle politiche di sviluppo della Fao

Un gruppo di esperti riunito dalla Food and Agriculture Organization ha analizzato il benessere animale come fattore di crescita per i Paesi in via di sviluppo. Non si tratta di un principio valido solo per l'etica delle economie avanzate, ma di una scienza strategica per la produzione alimentare mondiale.

1 Il Report:
"Capacity building to implement good animal welfare practices"

2 Download dal sito:
www.fao.org/ag/animal/welfare.html



PHOTO CREDIT: FAO/HOFFMANN

- Cosa vuol dire l'espressione "animal welfare" per un miliardo di persone che, nel mondo, dipendono direttamente (e quasi esclusivamente) dagli animali per la loro esistenza? La risposta di un gruppo di esperti indipendenti, convocati dalla Fao da tutti i continenti, è che il benessere animale è innanzitutto un fattore essenziale di sopravvivenza e di sviluppo e dunque va incoraggiato nella misura in cui è di beneficio all'uomo: riduce le malattie, migliora la sicurezza alimentare e la produttività animale.

A metà gennaio, il Dipartimento delle Produzioni Animali, dell'Agricoltura e della Protezione dei Consumatori della Fao ha pubblicato le risultanze di questo meeting dal titolo "Capacity building to implement good animal welfare practices". La conclusione a cui sono arriva-

ti gli esperti è che il benessere animale non è un principio valido solo per le economie avanzate, ma un fattore di crescita da includere nelle strategie istituzionali della Fao, per accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale. Per queste ragioni, la Fao ha seguito le raccomandazioni degli esperti e stabilito di dedicare un'attenzione strategica al benessere animale. Per assicurare e migliorare il livello di benessere animale, gli esperti hanno invitato la Fao a stabilire partnership strategiche - con le autorità di governo, con le istituzioni finanziarie, i produttori e le associazioni non governative - e collaborare con l'OIE per la realizzazione di standard internazionali di benessere animale. Alla Fao è stato raccomandato di potenziare al proprio interno uno staff perma-

nente di esperti in strategie per il benessere animale.

L'impiego di animali a scopo alimentare sta cambiando molto rapidamente e in questa evoluzione è influenzato da una domanda globale di alimenti di origine animale in costante crescita. La popolazione mondiale ha portato ad una escalation della produzione che ha sollevato molte questioni etiche, ambientali e di eguaglianza alimentare. **Il benessere animale è quindi diventato un settore emergente per la ricerca scientifica ed un fattore chiave per uno sviluppo sostenibile e globale.** Non da ultimo, aderire agli standard di benessere animale può favorire lo sviluppo tecnologico e favorire l'ingresso nei mercati internazionali dei prodotti provenienti dalle economie meno avanzate.

Sebbene i problemi siano molto diversi a seconda dei Paesi, è possibile individuare alcuni elementi comuni: il trasporto, la macellazione, l'alimentazione, le condizioni di allevamento e di detenzione degli animali produttori di alimenti. Un nodo fra tutti andrà prioritariamente sciolto: **la povertà incide sulla possibilità di assicurare il benessere animale, ma al tempo stesso senza benessere animale si assiste ad una riduzione della produzione.** Il miglioramento del benessere animale dovrebbe partire da una valutazione scientifica, situazione per situazione, non da procedure importate.

Le buone pratiche per il benessere animale (siano esse strutturate in forma di codici volontari, piani nazionali, programmi di cooperazione, accordi internazionali, trattati commerciali, ecc.) devono comprendere la prevenzione delle malattie, il controllo del dolore e di ogni stato di disagio, l'alimentazione e le condizioni di vita di ogni specie. Tutte, devono avere un fondamento scientifico, per dare benefici sia alle persone che agli animali, per garantire la disponibilità alimentare dei piccoli produttori e delle comunità rurali, per portare benefici reali

sulla sicurezza degli alimenti e quindi sulla salute delle popolazioni, specie là dove sono maggiori la povertà e la fame.

Il modo di trattare gli animali è influenzato dai valori e dal credo religioso, da cultura a cultura può variare in maniera significativa, collocando la sofferenza animale a livelli di importanza molto diversi. Tuttavia, il concetto di **"senziienza animale"**, sviluppato dalla scienza moderna e affermatosi nella formazione veterinaria, può dare un impulso alla salvaguardia del benessere animale. Sarà dunque determinante prevedere programmi di educazione culturale al benessere animale, facendone capire l'importanza per lo sviluppo delle produzioni, programmi di formazione per gli addetti e programmi di collegamento fra tutti gli attori del sistema, dalle autorità di governo agli operatori. **La "capacity building" sarà efficace se saprà realizzare una relazione simpatetica fra le regole del benessere animale e le capacità di apprendimento locale in modo da creare nuovi formatori.**



Per la Fao, che ha fatto proprie le raccomandazioni degli esperti, il benessere animale è un fattore di crescita dell'economia, della salute, di tutela ambientale, di sviluppo rurale e di sicurezza del lavoro, di eguaglianza sociale. E di giustizia.

(Si ringrazia Daniela Battaglia, Animal Production Officer Agriculture and Consumer Protection Department, FAO).

L'ippica ha bisogno di trasparenza e di pulizia

La Fnovi è stata convocata dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Luca Zaia, agli "stati generali dell'ippica". Il 4 febbraio, Renato Del Savio ha portato il contributo della Federazione alla elaborazione del Piano Strategico del settore ippico italiano.



- Per la Fnovi, e per le competenze relative al mondo veterinario, il rilancio dell'ippica passa necessariamente per un sua immagine di trasparenza e pulizia. **Tra i vari problemi che coinvolgono i veterinari appare urgente affrontare quello del doping quale marker**

di un sistema che ha portato all'attuale situazione. Fino ad ora la lotta al doping si è concretizzata unicamente in un controllo finale, a valle di tutto il fenomeno. Per un'azione più incisiva è fondamentale affrontare il problema durante tutto l'iter gestionale del farmaco: dalla distribuzione all'uso finale attribuendo a ciascuno le proprie competenze e mettendo tutti nelle condizioni di agire.

DOPING E FARMACO

Il controllo del farmaco, per essere efficace deve vedere un sistema anagrafe che finalmente si compia ed essere centralizzato in un'unica figura: il veterinario.

L'uso del farmaco deve dunque essere rigorosamente ricondotto a quanto previsto dalla normativa ossia alla centralità e alla esclusiva competenza veterinaria in un sistema che consenta la tracciabilità di ogni azione e delle sue responsabilità.

Il veterinario dovrà quindi essere, anche

LA VETERINARIA E L'ANAGRAFE

L'articolo 1 del DM 5/5/2006 Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'UNIRE (articolo 8, comma 15, legge 1° agosto 2003, n. 200) cita tra le principali finalità dell'anagrafe:

- tutela** della salute pubblica e tutela del patrimonio zootecnico (costituzione e funzionalità della rete di epidemiosorveglianza).
- fornire** il basilare supporto per trasmettere informazioni al consumatore di carni di equidi e consentire un'etichettatura adeguata e chiara del prodotto.
- assicurare** la regolarità nelle corse dei cavalli nonché garantire efficienza ed efficacia nella gestione dei controlli sulle corse stesse.

qui come previsto per legge, l'unico riferimento in merito al giudizio e alla gestione sul benessere del cavallo in un sistema di competenze e compensazioni che lo metta al riparo dalle forti pressioni che caratterizzano questo settore.

La gestione da parte della sola figura veterinaria nei suoi vari ruoli, dall'ippiatra al controllore, renderà agile e veloce il controllo sui due argomenti che maggiormente colpiscono l'opinione pubblica e indeboliscono quello dell'ippica: benessere e doping.

Questo percorso non può prescindere dal coinvolgimento di Università, IZS, ASL e Liberi Professionisti al fine di effettuare e gestire le ricerche sui tempi di sospensione idonei ad evitare un eventuale (e molto diffuso) doping accidentale e produrre delle linee guida sull'uso dei farmaci per la tutela e il benessere degli equidi in una reale valutazione del doping. Questo obiettivo può essere efficacemente raggiunto solo mettendo a frutto tutte le competenze del mondo veterinario.

LE RISORSE

Gli investimenti dovranno andare nella direzione di sistemi di giustizia più rapidi, efficaci, dis-

suasivi e proporzionati e **consentire i dosaggi ematici nei cavalli a scopo preventivo, così che il veterinario curante possa realmente controllare l'eventuale "positività" ad una determinata sostanza.** Dovranno altresì essere allocate risorse e facilitazioni economiche per i veterinari che siano in grado di fornire servizi di ambulanza e pronto soccorso negli ippodromi e dovranno essere valiate iniziative di formazione al fine di integrare le competenze pubbliche e quelle private non solo del mondo veterinario ma anche di quello degli operatori.

GLI STRUMENTI

Gli strumenti esistenti a gestione di questi ed altri problemi dell'ippica e che vedono coinvolti i veterinari a vario titolo devono essere implementati, resi efficaci e moderni.

Tra questi, **l'anagrafe equina si deve completare e la legislazione sanitaria del settore deve essere rivista** in senso moderno, efficace ed in una dimensione europea al fine non solo di liberare risorse veterinarie su impegni utili ma anche di non paralizzare un settore in anacronistiche situazioni sanitarie.

Nei fatti



FondAgri

I professionisti per le consulenze aziendali

**Agronomi, Agrotecnici,
Forestali e Veterinari
insieme nella**

*Fondazione per i servizi di
consulenza in agricoltura*

www.fnovi.it

Assistenza psicologica per i proprietari di pet

di Maria Laura Bacci*

Conforto e sostegno per elaborare la perdita del proprio animale d'affezione. Alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna si prepara un servizio di assistenza gratuita con finalità di ricerca. Il progetto è stato presentato all'Ordine provinciale.



- *Il Dipartimento di Morfofisiologia Veterinaria e Produzioni Animali ed il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, insieme alle Facoltà di Medicina Veterinaria e di Psicologia hanno ideato un Servizio on-line, primo ed unico in Italia, di supporto al proprietario nel delicato momento in cui la relazione tra l'uomo e l'animale volge al termine.*

Sono laureata in Medicina Veterinaria dal 1987 e negli ultimi 10 anni mi sono interessata, sia per didattica che per ricerca, allo studio della relazione uomo-animale. Faccio inoltre parte del Comitato etico-scientifico sulla spe-

rimenziazione animale dell'Ateneo di Bologna. Ultimamente, in collaborazione con il Prof. Francesco Campione, tanatologo, del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e con il coinvolgimento diretto di una dottoressa, Manuela Tralli, laureata in psicologia, abbiamo progettato un servizio on-line (tramite email) di assistenza psicologica gratuita per i proprietari di pet nel momento in cui la relazione uomo-animale volge al termine. Questo tipo di servizio, già presente in realtà anglosassoni, viene chiamato "pet loss hot line" ed è rivolto a chiunque abbia bisogno di conforto e sostegno per elaborare il lutto che la perdita di relazione con il pet comporta.

Questo progetto rivolto al sociale ha ottenuto anche un supporto economico dalla Fondazione del Monte, che vi ha riconosciuto aspetti innovativi e di interesse ed ha ottenuto un favorevole supporto dal Preside e dalla Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna.

Il servizio, in fase di lancio, è utilizzabile anche a distanza e potrebbe coinvolgere colleghi iscritti ad altri Ordini Provinciali oltre a quello locale. Tale iniziativa è stata infatti già presentata al Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Bologna. L'interesse per noi è quello di fornire un servizio di supporto al proprietario di pet in lutto ed averne in cambio informazioni che ci permettano di affrontare in modo scientifico questo particolare aspetto della relazione uomo animale. Ancora non escludiamo la possibilità di offrire

supporto anche allo stesso medico veterinario, molto spesso esposto a situazioni di pesanti richieste emozionali da parte del cliente, come nel momento della scelta eutanassica.

Abbiamo pubblicato recentemente un articolo su "La Professione Veterinaria" che tratta proprio di questi nuovi aspetti della relazione uomo/animale nella triade proprietario-pet-medico veterinario (La Professione Veterinaria, 33, 2008. *Pet loss: il proprietario in lutto. Counseling e pet loss hotline, un nuovo ruolo per il veterinario?* Tralli M, Campione F, Bacci ML). Il nostro studio ha evidenziato che sovente i proprietari in crisi tendono a ricercare con il medico veterinario una relazione di aiuto che soddisfi i loro bisogni emozionali. Il Servizio Progettorivivere.pet è rivolto proprio a questi proprietari per supportarli sia prima sia dopo la morte dell'animale: potranno scriverci per esporci il loro malessere e tutte le domande relative alla situazione di crisi che stanno affrontando al fine di ricevere un adeguato supporto e risposte ai loro interrogativi.

Mi auguro che questa novità possa essere accolta favorevolmente dai Colleghi, rinnovando



do una collaborazione tra mondo accademico e mondo della libera professione, che sia di crescita delle rispettive competenze.

**Professore Associato di Fisiologia Veterinaria
Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna*

Alma Mater

PROGETTORIVIVERE.PET

Il servizio Progettorivivere.pet sarà gestito dalla Dott.ssa Manuela Tralli (Laureata in Psicologia, Master in Etologia clinica veterinaria e benessere animale, Dottorando di ricerca presso DIMORFIPA), dalla Prof.ssa Maria Laura Bacci (Medico Veterinario, Fisiologo, DIMORFIPA) e dal Prof. Francesco Campione (Docente di Psicologia Clinica, Tanatologo, Dipartimento di Psicologia).

Il Servizio è già attivo al seguente indirizzo progettorivivere.pet@libero.it

L'Ordine è il punto di partenza per restituire dignità e decoro al medico veterinario

di Claudio Santambrogio*

Siamo noi, la generazione dei 50enni, quelli che si impegnano sempre o c'è qualche problema di fondo? Lo spunto per iniziare questa discussione è l'articolo "L'Ordine che vorrei" di Carla Bernasconi pubblicato su "30giorni" nel mese di ottobre 2008.

- La mia carica di presidente presso l'Ordine dei Medici Veterinari di Lodi, ruolo così formale in organismo alquanto arcaico, potrebbe essere avvertita da alcuni colleghi che mi conoscono con un certo stupore. Svolgo l'attività di buiatra libero professionista da 28 anni e penso che l'Ordine Professionale sia il giusto luogo dove poter discutere della professione in tutte le sue forme vecchie e nuove.

L'Ordine provinciale di Lodi ha un numero di iscritti piccolo, per me è il terzo mandato come consigliere, ma sono abbastanza sicuro che anche negli Ordini provinciali più grandi la partecipazione dei giovani colleghi è di sparute singolarità; mi sorge spontanea una domanda: siamo noi, la generazione dei 50enni, quelli che si impegnano sempre o c'è qualche problema di fondo?

Parlando con i neolaureati e leggendo le newsletter da loro pubblicate in internet, mi accorgo che questi Colleghi esprimono chiaramente il loro disagio portando alla luce situazioni deontologicamente non condivisibili nelle varie Cliniche Veterinarie e nelle varie tipologie di collaborazione nei primi anni post-laurea. Capisco che si tratti di un tema delicato, ma credo sia altrettanto indispensabile aprire un confronto generazionale.

L'Ordine dei Medici Veterinari dovrebbe essere poi il punto di partenza per la restituzione di dignità e decoro alla figura del medico veterinario cominciando a dare una risposta al se-

guente interrogativo: dal momento che apparteniamo alla grande famiglia della Medicina, per quale motivo dal 1992 dobbiamo sottoporre le nostre prestazioni professionali all'imposta di valore aggiunto (IVA)? Sono pienamente in accordo con quanto sostenuto dal Presidente Fnovi nello stesso mensile "30giorni" per cui "Se c'è una certezza è che la professione veterinaria non coincide con la professione del commerciante", quindi cominciamo ad esporre il nostro dissenso con chi di dovere e cerchiamo di vincerla questa battaglia che io vedo unificante e riqualificante per tutta la categoria.

Un altro tema che vorrei affrontare è quello relativo al veterinario aziendale e/o Veterinario responsabile delle scorte medicinali nelle aziende zootecniche, tema che tratto con una certa ironia dato che, a mio giudizio, a questo livello di gestione aziendale non è possibile dividere queste due figure se si vuole garantire la tanto acclamata tracciabilità nella filiera dei prodotti alimentari di origine animale. Riusciremo mai a renderci conto di quanto questa figura di veterinario aziendale renderebbe più libero il professionista? Lascerebbe infatti al sanitario aziendale quel ruolo di garante della salute pubblica che solamente chi prescrive e gestisce la somministrazione del farmaco può garantire, in piena libertà, al di sopra delle pressioni dell'allevatore e senza delegare responsabilità ad altre figure non qualificate nell'azienda. **Ritengo che questa "presenza" risulti determinante** non solo per la tracciabilità dei prodotti ma anche per la resti-

tuzione di serietà alla professione, ridarebbe infatti maggior rigore a molti settori zootecnici industriali (suino, avicolo, etc.) in cui la nostra categoria è stata troppo permissiva nei confronti di interventi di persone non autorizzate e qualificate (alle quali si riferiva il presidente Penocchio nel mensile più volte citato), eviterebbe inoltre un'eccessiva concentrazione di "armadietti farmaceutici" ad un singolo veterinario assicurando così la possibilità per inserire professionalità nuove in zootecnia.

Che dire poi dell'aggiornamento e adeguamento professionale? Sono convinto che questo sia il punto più qualificante della professione e l'Ordine debba avere un ruolo centrale nella sua gestione data la completezza delle figure professionali che lo compongono e il compito deontologico tra le varie istituzioni collaboranti: ASL, istituti zooprofilattici, università, industria, liberi professionisti, associazioni allevatori-consumatori-animaliste. Il si-

stema ECM a volte non può essere così immediato a causa delle lungaggini procedurali nell'accreditamento degli eventi ed infatti nelle situazioni d'emergenza sanitaria: vedi BSE, aflatossine nel latte, influenza aviaria, Blue Tongue e nei tanti casi di zoonosi che si verificano sul territorio chi si è mobilitato ad informare con qualità gli iscritti sono stati gli ordini professionali.

I tentativi di declassare la categoria dei medici veterinari sono molti, li vediamo in molti servizi giornalistici-scandalistici sulla qualità della carne o del latte, sulla tratta clandestina dei cuccioli di cane dai paesi dell'est, dalla "condizionalità" al benessere animale, etc.... **eppure abbiamo i mezzi e la possibilità di difenderla, riqualificarla e rinvigorirla, riprendendo a parlare di professione veterinaria.**

*Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Lodi



VETERINARY CHIROPRACTIC

International Academy of Veterinary Chiropractic
The Original Basic Veterinary Chiropractic Course

Course Dates:

Module I Sacropevic: April 1st - 5th, 2009
Module II Thoracolumbar: May 13th - 17th, 2009
Module III Cervical: June 24th - 28th, 2009
Module IV Extremities: July 29th - August 2nd, 2009
Module V Integrated: September 9th - 13th, 2009

Instructors:

Dennis Eschbach (USA), Donald Moffatt (CAN),
Heidi Bockhold (USA), Sybil Moffatt (GER)
and others.

Location: Sittensen, Northern Germany

Course language: your Choice of English or German

Course fee: € 4500, Individual modules: € 950

Currently being taught in the United States,
England and Germany.

Further information: www.i-a-v-c.com

International Academy of Veterinary Chiropractic

Dr. Donald Moffatt Dorfstr. 17, 27419 Freetz, Germany.

Tel: 00 49 4282 590099 - Fax: 00 49 4282 591852 - E-mail: iavc2004@hotmail.com

Il caso dell'allevamento ravennate torna d'attualità

di Giovanni Cottignoli*

Il "metodo Guberti" per la selezione dei pointer è di nuovo al vaglio degli inquirenti con l'ipotesi di maltrattamento animale. Nel 2003 l'allevatore-veterinario venne assolto. Da allora sono cambiate le leggi e la deontologia.



- Il Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari di Ravenna valuterà gli esiti delle indagini in corso presso l'allevamento Del Vento di Osteria (Ravenna) secondo quanto di propria competenza e secondo i compiti che gli sono stati attribuiti dalle norme ordinistiche in materia disciplinare.

Il Consiglio, anche in base alle rilevanze penali che saranno eventualmente accertate, valuterà le azioni da intraprendere nei confronti del dottor Giorgio Guberti, in quanto medico vete-

rinario iscritto all'Albo provinciale di questo Ordine e in relazione al dettato Deontologico cui è sottoposto ogni iscritto.

L'iscritto Guberti venne assolto da accuse analoghe a quelle che gli vengono mosse in questi giorni nel 2003. Non competono certo all'Ordine valutazioni sui risvolti penali della vicenda che solo la magistratura può giudicare, benché questo Ordine rilevi la mutata cornice giuridica dei fatti, sia in relazione all'emanazione della Legge 189 del 2004 che ha modificato il Codice Penale dando alla fattispecie del reato di maltrattamento caratteri più severi e penalmente più rilevanti che in passato, sia al rinnovato Codice Deontologico (2006). Ciò comporta per lo scrivente Ordine una diversa attenzione all'evoluzione dei fatti in argomento.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari di Ravenna terrà informati gli iscritti e la Fnovi.

*Presidente Ordine dei Medici Veterinari di Ravenna

CON IL NIRDA TRE VETERINARI AUSILIARI DI P.G.

Il sequestro cautelativo dell'allevamento Del Vento di Osteria (RA) è stato disposto a dicembre dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali che ha condotto l'operazione assistito da tre medici veterinari, nominati ausiliari di polizia giudiziaria: due veterinari dirigenti del SSN ed un medico veterinario libero professionista. **Alla competenza medico-veterinaria è stata affidata la valutazione medico-scientifica nell'accertamento del maltrattamento animale.** Si tratta di una responsabilità di rilievo nella valutazione di circostanze che colpiscono profondamente la sensibilità sociale, ma che in sede giuridica richiedono ora oggettivi riscontri tecnico-scientifici e questi riscontri possono essere forniti solo da professionisti.

di Maria Giovanna Trombetta*

È censurabile l'aver omesso di denunciare una infrazione al codice deontologico

La lettura del dispositivo¹ di una decisione della Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (CCEPS) offre lo spunto per sviluppare una riflessione sulla continua evoluzione della tipizzazione delle "regole di condotta".

- Nel Massimario del 2007 - pubblicazione che raccoglie la giurisprudenza della CCEPS e che il Dipartimento della Qualità, Direzione Generale Risorse Umane e Professioni Sanitarie, Ufficio III, rende consultabile sul sito del Ministero della Salute² - si legge di un caso in cui la Corte ha ritenuto di poter individuare, in capo all'incolpato, "specifiche responsabilità, sia pure nella forma di omissioni di denunce all'Ordine". La Commissione ha infatti giudicato "ragionevole ritenere" che un veterinario durante il suo rapporto di collaborazione con una associazione di servizi per animali, avesse acquisito una conoscenza tale delle infrazioni al codice deontologico ivi commesse "da generare un obbligo di denuncia all'Ordine" e ha confermato l'illecito deontologico contestatogli dall'Ordine.

Siamo tutti convinti che l'etica, la deontologia, le regole di condotta che noi quotidianamente invochiamo hanno una importanza trascen-

dente, poiché assicurano il rispetto delle leggi. Si dice, in sintesi, che non vi è alcuna legge che possa essere rispettata se non vi è la volontà etica di farlo.

Questo rigore deontologico si deve esprimere nelle regole di condotta. E qui sorge un grande problema: un codice etico presuppone infatti la tipizzazione dei comportamenti che si vogliono consentire o che si intendono vietare.

Vi sono state in passato, a questo proposito, e ancora permangono, molte resistenze a tipizzare gli illeciti disciplinari, quasi che sia impossibile prevedere e analizzare tutti i comportamenti e non sia neppure opportuno farlo: si dice infatti che non si possono incasellare le norme etiche e che, comunque, qualunque operazione si faccia, viene cristallizzata una realtà attuale sempre necessariamente parziale, mentre rimangono fuori principi che non sono percepiti o sono destinati a cambiare in futuro.

Dunque un codice sarebbe sempre per definizione incompleto, e come tale inservibile, poiché le lacune esistenti contrastano con l'idea stessa della codificazione.

Questa impostazione non è però accettabile, vi sono infatti i mezzi per rendere una codificazione completa - per esempio assicurando la completezza dell'ordinamento attraverso il riferimento all'analogia - e comunque la codificazione offre particolari vantaggi come ad esempio la conoscenza immediata delle regole e la possibilità di rispettare tali regole, anche nei casi più complessi.

Non può negarsi che l'uniformità è anche il mezzo per costruire una comune coscienza etica, un valore collettivo di straordinaria rilevan-

¹ Estratto dal Massimario 2007: **Obbligo di denuncia - 14.** La posizione del professionista che presta servizio, in qualità di veterinario, presso un'associazione di servizi per animali permette di individuare in capo all'incolpato specifiche responsabilità, sia pure nella forma di omissioni di denunce all'Ordine. Infatti, è ragionevole ritenere che il sanitario, durante il suo rapporto di collaborazione con l'associazione medesima, abbia acquisito una conoscenza delle infrazioni al codice deontologico ivi commesse, tale da generare un obbligo di denuncia all'Ordine (nn. 21 e 22 del 9 maggio).

² Vedi <http://www.ministerosalute.it/professionisanzitarie/professioneDecisioni.jsp?menu=cceps&lingua=italiano>

La CEPPS 2007-2011 - componenti per la professione di medico veterinario



La Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie è un organo di giurisdizione speciale, preposto all'esame dei ricorsi presentati dai professionisti contro i provvedimenti dei rispettivi Ordini e Collegi professionali.

- Pier Giuseppe Facelli - dirigente veterinario di II fascia - designato dal Ministro della Salute;
- Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Lorenzo Mignani, Domenico Mollica, Gaetano Penocchio (membri effettivi),
- Federico Fassi, Roberto Giordani, Carlo Pizzirani (membri supplenti) - designati dalla Fnovi

za sociale: ulteriore ragione questa che giustifica ampiamente la redazione di un codice. Senza contare, inoltre, che la tipizzazione degli illeciti è richiesta anche dalla necessità di rispettare il principio di legalità, per cui non può esservi incriminazione o sanzione senza una specifica previsione in tal senso (*nullum crimen, nulla poena sine lege*).

È vero, al riguardo, che la Cassazione ha sempre cercato di salvare l'ordinamento disciplinare affermando che il principio di legalità non si applica alle infrazioni deontologiche, ma è anche vero che la **codificazione dei principi rappresenta un valore sociale, nell'interesse degli incolpati e della realizzazione della giustizia**, tanto più che le infrazioni sono giudicate in ultimo grado dalla Cassazione a sezioni unite.

Dunque, la tipizzazione delle regole è una necessità e una opportunità di rilevante valore. Ma come procedere in concreto?

La legge che regola gli Ordini delle professioni sanitarie e ne disciplina l'esercizio (D.P.R. 5 aprile 1050, n. 221) all'art. 38 recita che *"I sanitari che si rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o, comunque, di fatti disdicevoli al decoro professionale, sono sottoposti a procedimento disciplinare da parte del Consiglio dell'Ordine o Collegio della provincia nel cui Albo sono iscritti"*. Sulla base del principio enunciato è stata compiuta una operazione molto semplice: dalla constatazione che **i Consigli direttivi degli**

Ordini hanno il diritto di sanzionare i comportamenti che sono violatori dei principi deontologici, se ne è tratta la conclusione che, implicitamente, gli organi ordinistici hanno il diritto di individuare le regole la cui violazione comporta una sanzione. La massima della CCEPS da cui siamo partiti è l'esempio per chiarire questo concetto.

Se il Consiglio Direttivo sanziona disciplinarmente il veterinario che ha ommesso di denunciare all'Ordine le infrazioni al Codice deontologico di cui non poteva non avere percezione e consapevolezza, implicitamente viene affermata la regola che è vietato omettere di denunciare le infrazioni al Codice deontologico di cui si è a conoscenza.

È sostanzialmente l'applicazione di un metodo induttivo (dal fatto alle regole), rovesciato rispetto al metodo deduttivo applicato nelle sedi di giustizia ordinaria nella decisione delle controversie (dalle norme dei codici ai fatti). Detto in altre parole: nel codice civile esiste una norma codificata e questa viene applicata ai fatti, per deduzione, per emanare una sentenza. Nel sistema disciplinare, al contrario, esiste soltanto un fatto e la decisione disciplinare, e questa ultima permette di ricavare, per induzione, la regola da codificare.

30

Sondaggio

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

SPEDISCI: FAX 06/4744332 - VETERINARI EDITORI C/O FNOVI VIA DEL TRITONE, 125 - 00187 ROMA
EMAIL: 30GIORNI@FNOVI.IT

PARTECIPA

Le domande ammettono più di una risposta. Le osservazioni libere possono essere sviluppate in allegato. I risultati saranno pubblicati. Il sondaggio è disponibile anche sul portale www.fnovi.it

1. Condividi la scelta di Fnovi ed Enpav di coeditare un unico organo di stampa?

- Sì, era preferibile non moltiplicare le testate di settore
 Sì, è giusto guardare al risparmio economico
 No, era preferibile non unire i due soggetti editoriali

2. 30giorni ha scelto di privilegiare contenuti ordinistico-professionali e previdenziali e di non pubblicare trattazioni scientifiche. Cosa ne pensi?

- Giusto evitare ibridi e separare il campo scientifico da quello professionale
 È prioritario che gli Enti co-editori diano notizie sulla loro attività
 L'informazione scientifica è un valore aggiunto che va recuperato

3. Lo speciale di 30giorni di agosto 2008 (*Il benessere degli animali in allevamento*) è stata una inedita operazione di formazione a distanza accreditata ECM e gratuita. A tuo giudizio:

- L'iniziativa va ripetuta anche per altri settori L'iniziativa non va ripetuta

4. Come giudichi l'informazione fatta da Fnovi attraverso 30giorni?

- Adeguata Complementare al portale fnovi.it Inadeguata

5. Come giudichi l'informazione fatta da Enpav attraverso 30giorni?

- Adeguata Complementare al portale enpav.it Inadeguata

6. 30giorni viene pubblicato sui portali fnovi.it e enpav.it, in formato pdf, in anticipo sulla spedizione cartacea. Ti capita di leggerla on line?

- Regolarmente Saltuariamente Mai

7. Quale rubrica hai letto con maggior gradimento fra quelle elencate?

- Nei fatti In 30giorni Lex Veterinaria Ordine del Giorno Eurovet Almamater

8. Suggestisci un argomento da trattare..... (puoi utilizzare anche lo spazio delle osservazioni libere)

9. Il mensile gradisce molto contributi in linea con l'indirizzo editoriale. Pensi di scrivere in futuro per 30giorni?

- Sì No

10. Osservazioni libere di seguito in allegato



LA PARTITA DEL CUORE



Nazionale Medici Veterinari
VS
Nazionale Artisti TV



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
VETERINARI ITALIANI

ENTE NAZIONALE
DI PROMOZIONE
E ASSISTENZA VETERINARIA



Sabato 28 Marzo ore 15,30 Teramo, Stadio D'Accio
Sabato 18 Aprile ore 15,30 Benevento, Stadio Santa Colomba
Venerdi' 29 Maggio ore 20,30 Rimini, Stadio Romeo Neri

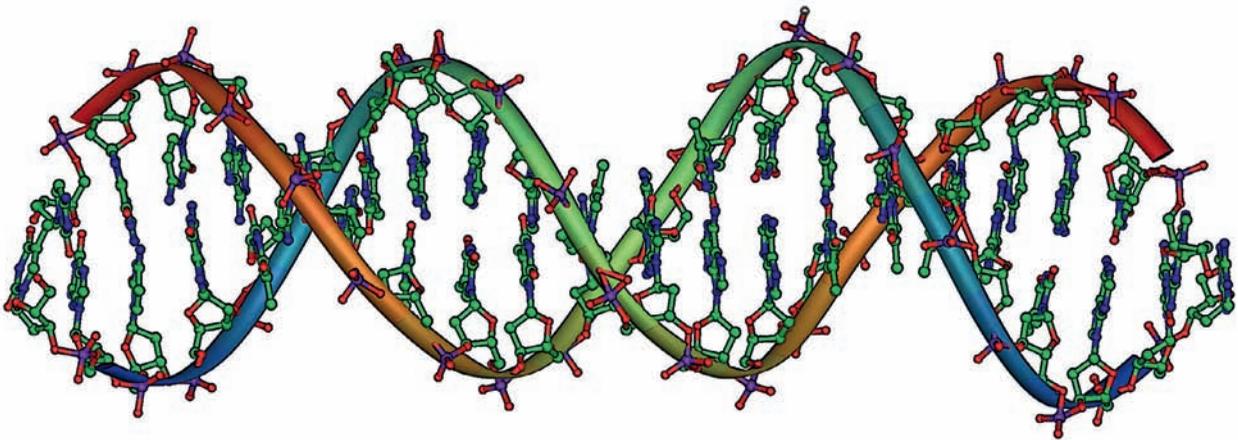
...saranno presenti personaggi
di programmi quali
VIVERE, GRANDE FRATELLO,
CENTOVETRINE, AMICI...



Non c'è pratica senza teoria: la bioetica veterinaria non esisterebbe senza elaborazione teorica

di Simone Pollo*

La pratica della professione veterinaria, per quanto possa essere coscienziosa e autoriflessiva, non può sostenere da sola l'impresa della riflessione bioetica. Questa impresa, infatti, nasce, in buona misura, da fonti esterne ed è caratterizzata da una complessità teorica che la professione non può gestire da sola.



- La definizione "bioetica veterinaria" colloca esplicitamente questa area di ricerca all'interno della bioetica, vale a dire quell'insieme di analisi che nascono anzitutto dalle inedite questioni morali che emergono dagli sviluppi tecnologici nel campo della biomedicina circa i nuovi modi di nascere, curarsi e morire degli esseri umani. Come evidente, la bioetica veterinaria non appartiene a quel genere di riflessioni che scaturiscono da tali innovazioni, ma è generata dalla seconda grande fonte della bioetica, quella che genera la cosiddetta "bioetica in senso ampio". **Si tratta di quel filone che alimenta la bioetica e che nasce dalla discussione circa l'opportunità di estendere la sfera di considerazione morale a soggetti esclusi (o sottodeterminati) dalle etiche tradizionali.**

Il fatto di scaturire da questa fonte ha un'implicazione significativa. A causa di questa sua origine, infatti, è iscritto nel DNA della bioetica veterinaria un qualche tipo di istanza di riforma e cambiamento delle pratiche in uso. Se nella riflessione sui nuovi modi di nascere,

curarsi e morire c'è spazio di manovra per una "bioetica difensiva" che dinanzi a tali innovazioni rivendichi vecchi valori e principi, tale possibilità non sembra ammissibile nel caso della bioetica veterinaria. Questa, infatti, nasce indissolubilmente legata all'idea che vi siano pratiche sottratte alla riflessività morale e soggetti privi di considerazione morale che, invece, la meritano. **L'attenzione per questi nuovi soggetti, gli animali non umani, è il propulsore e il cuore della bioetica veterinaria.** Senza la spinta verso l'inclusione nella sfera di considerazione morale dei non umani prodotta dall'etica animale non avremmo questo ramo della bioetica.

Da questa osservazione possiamo elaborare alcune considerazioni ulteriori. Anzitutto, possiamo rilevare che il motore propulsivo della bioetica veterinaria è, in qualche modo, la riflessione teorica dell'etica filosofica (intesa in un senso ampio e non esclusivamente accademico). È l'elaborazione filosofica, infatti, che ha aperto la strada (sistematizzandole) alle istanze di inclusione degli animali non umani nella sfera della moralità.

Spazio aperto

La bioetica veterinaria si focalizza sulle implicazioni morali di pratiche che vedono protagonista, anzitutto, il medico veterinario, ma essa è innescata da argomenti, teorie e concettualizzazioni che non appartengono al bagaglio tradizionale della professione. Per tale ragione, la bioetica veterinaria è connotata da un carattere progressivo e riformista. Proprio perché non scaturisce semplicemente dal corpo consolidato della scienza e della deontologia della professione, la bioetica veterinaria rappresenta necessariamente un fattore di mutamento e avanzamento dei valori e dei principi che muovono la professione stessa.

Su queste basi possiamo anche dire che non è ipotizzabile una bioetica fatta esclusivamente

tica. Questa impresa, infatti, nasce, in buona misura, da fonti esterne ed è caratterizzata da una complessità teorica che la professione non può gestire da sola. **Di questa complessità e pluralità il Comitato Bioetico per la Veterinaria rappresenta un'incarnazione virtuosa.** Nei documenti del Comitato, infatti, si trova il contributo delle diverse discipline che animano la bioetica veterinaria e, tuttavia, questi contributi non rappresentano una semplice giustapposizione di pareri provenienti da aree di specializzazione diverse. Il Comitato nei suoi lavori realizza un confronto fra i vari punti di vista (tanto disciplinari quanto normativi), ma il fine di questa interazione è la ricerca di uno sguardo sui problemi che non rappresenti la semplice somma di diversi punti di vista disciplinari o un compromesso fra approcci normativi confliggenti. Il Comitato ricerca un punto di vista che sia autenticamente interdisciplinare. Il dialogo che si realizza nei

lavori del Comitato è il tentativo di elaborazione di una prospettiva teorica che sappia tenere organicamente insieme i vari problemi e i diversi interessi implicati nelle questioni in gioco.

Alla luce delle considerazioni svolte sinora, può forse essere più chiaro il senso del titolo di questo mio intervento. **I problemi che costituiscono la bioetica veterinaria non esisterebbero se non ci fosse stata l'elaborazione teorica a crearli e a farli venire alla luce.** Si tratta di una differenza significativa rispetto a quanto accade nel caso della bioetica umana. In questo caso, infatti, sono soprattutto le nuove pratiche (scaturite dalle innovazioni biomediche) e l'inadeguatezza del senso comune morale e delle etiche tradizionali a stimolare la riflessione teorica e normativa. Nella bioetica veterinaria, invece, è la riflessione teorica a dare vita a nuove prati-



da veterinari per i veterinari. La pratica della professione veterinaria, per quanto possa essere coscienziosa e autoriflessiva, non può sostenere da sola l'impresa della riflessione bioe-

tica. Questa impresa, infatti, nasce, in buona misura, da fonti esterne ed è caratterizzata da una complessità teorica che la professione non può gestire da sola. **Di questa complessità e pluralità il Comitato Bioetico per la Veterinaria rappresenta un'incarnazione virtuosa.** Nei documenti del Comitato, infatti, si trova il contributo delle diverse discipline che animano la bioetica veterinaria e, tuttavia, questi contributi non rappresentano una semplice giustapposizione di pareri provenienti da aree di specializzazione diverse. Il Comitato nei suoi lavori realizza un confronto fra i vari punti di vista (tanto disciplinari quanto normativi), ma il fine di questa interazione è la ricerca di uno sguardo sui problemi che non rappresenti la semplice somma di diversi punti di vista disciplinari o un compromesso fra approcci normativi confliggenti. Il Comitato ricerca un punto di vista che sia autenticamente interdisciplinare. Il dialogo che si realizza nei

che e questioni morali. Di questa origine eminentemente teorica è un esempio significativo il lavoro svolto dal Comitato sul cosiddetto "consenso informato" nella medicina veterinaria. Se, infatti, per la bioetica umana il consenso informato è una pratica che deriva anzitutto da esperienze moralmente controverse degli esseri umani nei contesti dell'assistenza sanitaria, **per la bioetica veterinaria il cosiddetto "consenso informato" è un'innovazione teorica che ricade sulla pratica.** Piuttosto che essere una sorta di "sportello etico" per la soluzione di problemi e quesiti provenienti dall'esercizio della professione, il Comitato è stato ed è soprattutto una sorta di "inventore" di questioni nuove.

Questo primato della teoria pone una cifra sullo status della bioetica veterinaria e sulla natura della formazione alla bioetica per i veterinari. Formare alla bioetica significa, anzitutto, educare a un approccio teorico che guarda oltre le tradizioni consolidate della disciplina e l'adeguamento alle credenze del senso comune morale circa i doveri e le responsabilità della professione. Il veterinario formato in bioetica, oltre ad essere capace di affrontare i problemi morali che la pratica gli pone, dovrebbe essere in grado di sollevare egli/ella stesso/a questioni morali nell'esercizio della propria professione, creandone di nuove. Moralizzare la pratica veterinaria consiste, quindi, in qualcosa di ulteriore rispetto alla capacità di risolvere problemi già dati (virtù, peraltro, indispensabile) e significa introdurre riflessione morale laddove prima non c'era. **La bioetica veterinaria è una ri-concettualizzazione dell'esistenza: è uno sguardo nuovo su pratiche ed esperienze che in precedenza erano sottratte alla riflessività morale.**

*Dipartimento di Studi filosofici ed epistemologici - "Sapienza" Università di Roma



**QUAGLIE - GALLETTI - PICCIONI
FARAONE - ANATRE - FAGIANI
PERNICI - UOVA DI QUAGLIA
PRODOTTI ELABORATI E COTTI**

Prima realtà italiana ad avere sviluppato l'allevamento di quaglie a terra e nel pieno rispetto dei ritmi di sviluppo. Più magri, con carne soda, compatta e saporita, questi volatili vengono allevati secondo i cicli del giorno e della notte e tutelati da ottimali condizioni igienico sanitarie; garantiti dal pieno rispetto delle norme CEE; l'azienda è certificata ISO 9001:2000 mentre ha implementato la UNI ISO 10939 per la rintracciabilità di filiera.

tel. 0541 627400 - 627185
fax 0541 686640 info@saigi.it

www.saigi.it

Spazio aperto

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

10/12/2008

› Gaetano Penocchio e i consiglieri Alberto Casartelli ed Antonio Limone partecipano alla riunione del CdA di FondAgri a Roma. Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio

partecipa alla riunione della Commissione Nazionale ECM convocata presso la sede del Ministero di Lungotevere Ripa a Roma.

11/12/2008

› Giuliano Lazzarini prende parte alla riunione della Commissione Esperti per gli Studi di Settore: "L'impatto della crisi sugli studi di settore; analisi e valutazioni".

12/12/2008

› Il Presidente Fnovi Gaetano Penocchio invia una nota all'Ufficio per i diritti degli animali" del Comune di Ravenna in merito alle discutibili modalità di acquisizione del servizio di assistenza zoiatrica presso il Canile Comunale.

15/12/2008

› Riunione della Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps) a Roma con la presenza di Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Gaetano Penocchio e Carlo Pizzirani.
› Si riunisce il Comitato centrale della Fnovi: all'ordine del giorno, fra gli altri temi, i rapporti fra la Federazione e l'Università.

17/12/2008

› Si riunisce il Comitato di redazione di 30giorni per fare il punto sulla linea editoriale.
› L'On. Gianni Mancuso e il presidente Fnovi intervengono al decennale del Comitato di Bioetica per la veterinaria presso la Sala del Cenacolo di Palazzo Valdina a Roma.

18/12/2008

› Si riunisce il Consiglio di amministrazione di Enpav.
› Il presidente Penocchio partecipa alla manifestazione organizzata a Roma dalla Fnomceo.

› Il presidente Fnovi incontra il Ministero, le Regioni, i sindacati firmatari dell'ACN della medicina specialistica ambulatoriale ed il SIVeMP per valutare compiti ed attribuzioni del dirigente veterinario e dei veterinari convenzionati.

› La Fnovi viene raggiunta dall'apprezzamento del Mipaaf per la costituzione della Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura.

05/01/2009

› La Fnovi compila e invia alla FVE un questionario conoscitivo sulle prestazioni di odontoiatria equina, argomento di discussione per la diversa regolamentazione dei percorsi formativi e della regolamentazione professionale nei paesi UE.

09/01/2009

› Secca replica del Presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, alle affermazioni apparse sull'Informatore Agrario" in merito all'atto veterinario e alle sue presunte conseguenze sulla zootecnia italiana. Respinte le accuse di invasione di campo.

09/01/2009

› A Milano il Presidente Penocchio, il consigliere Carla Bernasconi e Anna Marino incontrano i rappresentanti dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione, organismo nazionale italiano di normazione.

12/01/2009

› L'Enpav pubblica on line una nuova guida da mettere a disposizione degli iscritti per conoscere l'Ente in tutte le sue angolature: la normativa, le prestazioni e i servizi.

14/01/2009

› Presso la sede della Fnovi si riunisce il gruppo di lavoro sul manuale operativo per la gestione dell'ordine.
› Il presidente Penocchio rilascia un'intervista al Tg5 sull'ordinanza relativa alle esche avvelenate.

15/01/2009

- › Il Presidente Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea AdEPP.
- › La Corte dei Conti pubblica la relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari. La relazione valuta positivamente i consuntivi degli esercizi 2006 e 2007.

20/01/2009

- › A Cremona Gaetano Penocchio e il consigliere Carla Bernasconi partecipano all'incontro Fnovi - Anmvi - Sivemp.
- › La Regione Emilia Romagna approva le proposte contrattuali di FondAgri e le pubblica sul Catalogo verde on line.

21/01/2009

- › Il tavolo tecnico sulle "botticelle" romane si riunisce in Lungotevere Ripa alla presenza del Sottosegretario Francesca Martini. Per la Fnovi interviene Gianluigi Giovagnoli. Il tavolo è chiamato a trovare una soluzione al problema sulle condizioni di impiego dei cavalli.
- › Il presidente Fnovi invia al sottosegretario Martini una richiesta di chiarimenti sull'ordinanza "bocconi avvelenati".
- › Si riunisce l'Organismo Consultivo Investimenti Mobiliari dell'Enpav.

22/01/2009

- › Gaetano Penocchio svolge un'audizione in XII Commissione (Affari Sociali) della Camera dei Deputati sul governo clinico.
- › Il Presidente Fnovi incontra Epicentro, l'organismo che seguirà il percorso finalizzato alla certificazione della gestione dell'anagrafe degli iscritti.
- › L'Enpav dà notizia con un comunicato on line della sentenza della Cassazione (n. 161 dell'8 gennaio 2009) che ha chiuso il contenzioso sul contributo integrativo del 2% in senso sfavorevole per l'Enpav.

23/01/2009

- › Si riunisce l'Organismo Consultivo Studio,

Statuto e Regolamento dell'Enpav.

- › L'Enpav e il Presidente Mancuso sono presenti con uno stand informativo al Congresso Multisala Sive a Bologna fino al 25 gennaio.

26/01/2009

- › In Lungotevere Ripa proseguono i lavori del tavolo tecnico sulle "botticelle" romane.

27/01/2009

- › Carla Bernasconi al tavolo tecnico del sottosegretario Martini per i lavori dell'ordinanza sui cani potenzialmente pericolosi.
- › La Fnovi risponde al Preside della facoltà di medicina veterinaria di Bari a commento del nuovo ordinamento didattico.
- › Il Presidente avvia a Roma le consultazioni per il trasferimento in Fnovi del Comitato bioetico per la veterinaria.
- › Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo Enpav.

28/01/2009

- › Gaetano Penocchio e il consigliere Alberto Casartelli incontrano al Ministero i rappresentanti regionali in merito alle problematiche relative al farmaco veterinario.

30/01/2009

- › Proseguono a Roma i lavori per la redazione del manuale operativo degli ordini, partecipano ai lavori Carlotta Bernasconi, Sergio Apollonio e Carlo Pizzirani.
- › Donatella Loni, revisore conti Fnovi, partecipa all'assemblea plenaria del CUP.

31/01/2009

- › Donatella Loni, Stefano Zanichelli e Renato Del Savio producono il documento che verrà consegnato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il 3 febbraio, nel corso delle consultazioni sul rilancio dell'ippica.
- › Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Fnovi.

[Caleidoscopio]

30 giorni organo ufficiale di FNOVI ed ANMVI
IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - Enpav

Sede Legale

Fnovi
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttori

Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati (D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.560 copie

Chiuso in stampa il 04/02/2009

La prevenzione è uno strumento culturale di educazione alla salute

La Fnovi accoglie con favore e patrocina, insieme al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, la campagna promossa da ANMVI e Hill's Pet Nutrition, la "Stagione della Prevenzione" 2009. In un quadro economico negativo, in cui i proprietari degli animali sono spesso costretti a ridurre o contenere le spese conseguenti alla gestione degli animali familiari, i medici veterinari italiani e Hill's Pet Nutrition rivolgono ai cittadini lo stesso messaggio di salute che tanto successo ha ottenuto negli anni 2007 e 2008. "La prevenzione non è un compito in più - dichiara il Presidente **Gaetano Penocchio** - ma uno dei mezzi culturali e affettivi determinanti per il mantenimento della salute. **La prevenzione non è mai un pretesto, ma uno strumento per mettere in evidenza una serie di bisogni e far sì che siano valorizzati da risposte capaci di dare in senso culturale, un significato a questa azione**". Per questo e per la coerenza dell'iniziativa con quanto declinato all'art. 1 del codice deontologico dei medici veterinari la Fnovi ha concesso anche quest'anno il proprio patrocinio.

Alla conferenza stampa di presentazione della campagna, il 3 febbraio scorso, è intervenuto il Sottosegretario **Francesca Martini** che ha enfatizzato il ruolo del medico veterinario nella prevenzione delle malattie animali e nella conse-

guente tutela dell'uomo. Un buon motivo per incentivare il ricorso alle cure veterinarie anche agevolazioni fiscali che sono allo studio del Welfare. "In Italia - è il commento dell'On. **Gianni Mancuso** - i tempi sembrano d'altra parte maturi per affrontare il benessere animale a 360 gradi, con misure fiscali auspicabili e prioritarie come la riduzione dell'IVA sulle prestazioni veterinarie e sul petfood. L'edizione 2009 della "Stagione della Prevenzione" si svolgerà durante tutto il mese di marzo. www.stagionedellaprevenzione.it

A CHE PUNTO È LA FVE?

Definita la FVE's Strategy 2006 - 2010 "Improving the health and welfare of animals and people", la Federazione dei Veterinari Europei ha pubblicato una brochure di aggiornamento sull'avanzamento dei lavori e delle politiche fin qui attuate. Di ciascuna tematica viene presentato lo stato dell'arte e la posizione assunta dalla veterinaria europea: www.fve.org.

Attività 2009

UNIONE ITALIANA
SOCIETÀ
VETERINARIE



Con richiesta di accreditamento



Tutti i corsi si terranno presso il Novotel Milano Nord Cà Granda, Viale Suzzani 13, Milano.

Il Congresso Nazionale si terrà presso l'hotel Melià, Via Masaccio 19, Milano.

Le date dei corsi potranno subire piccole variazioni che saranno comunicate tempestivamente.

Per informazioni e maggiori dettagli: Segreteria UNISVET tel.02 8907 3858 www.unisvet.it

Circolo Veterinario Milanese



18 Gennaio 2009 VACCINAZIONI NELLA PRATICA CLINICA
"È ancora attuale vaccinare ai giorni nostri" Prof.ssa P. Dall'Ara - Univ. Milano

13-15 Febbraio 2009 III° CONGRESSO NAZIONALE UNISVET
"Il paziente anziano" Direttore scientifico Prof.ssa P. Dall'Ara - Univ. Milano

6 Marzo; 3 Aprile; 8 Maggio; 12 Giugno 2009 SERATE DI NEUROLOGIA
Dott. G. Gandini, Dip.ECVN – Univ. Bologna

14-15 Marzo; 4-5 Aprile; 9-10 Maggio 2009 CORSO SULLE MALATTIE DEGLI ANIMALI ESOTICI
Dott. F. Gnali, L.P. Brescia - Dott. R. Granata, L.P. Gaggiano (MI)
Dott. M. Millefanti, L.P. Gaggiano (MI)

27-28-29 Marzo; 17-18-19 Aprile 2009 CORSO DI BASE DI ECOGRAFIA
Prof. M. Cipone, Univ. Bologna - Dott. P. Bargellini, L.P. Terni
Dott. G. Rubini, L.P. Bologna

24 Maggio 2009 IL LINFOMA NEL GATTO
Dott. D. Stefanello, Univ. Milano

21 Giugno 2009 GIORNATA DI ENDOCRINOLOGIA
Dott. F. Fracassi, Univ. Bologna

18-19-20 Settembre 2009; 2-3-4 Ottobre 2009 CORSO AVANZATO DI ECOCARDIOGRAFIA
Direttore scientifico Dott. R. Santilli, ECVIM-CA, L.P. Samarate (VA)

10-11 e 24-25 Ottobre 2009 CORSO DI ANESTESIA
Direttore scientifico Dott. G. Ravasio, Univ. Milano

18 Ottobre 2009 GLI ERRORI IN RADIOLOGIA
Prof. M. Di Giancamillo, Univ. Milano

8 Novembre 2009 AGGIORNAMENTI DI DERMATOLOGIA
Dott. F. Fabbrini, Dipl. CES Dermatologia, L.P. Milano

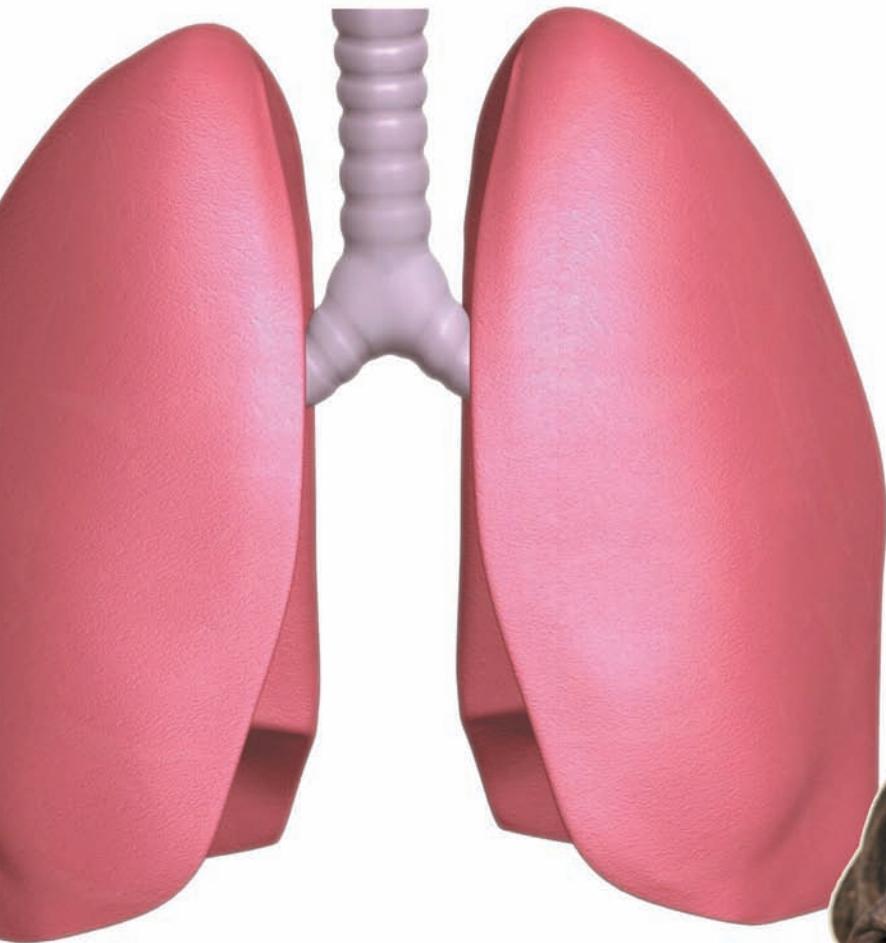
21-22 Novembre 2009 AGGIORNAMENTI DI ORTOPEDIA
Dott. A. Andreoni, Univ. Zurigo

PERCORSO DI CITOLOGIA
3 w.e. (venerdì, sabato, domenica)
PERCORSO DI GASTROENTEROLOGIA
2 ANNI - 3 LIVELLI



61° CONGRESSO NAZIONALE SCIVAC

**MALATTIE RESPIRATORIE CRONICHE
DEL CANE E DEL GATTO:
CONOSCERE PER RICONOSCERE**



organizzato da  certificata ISO 9001:2000 

6-8 MARZO 2009, MILANO

INFORMAZIONI: Segreteria SCIVAC - Palazzo Trecchi, via Trecchi 20-26100 Cremona - Tel. 0372/403504 - 460440 - Fax 0372/457091 - www.scivac.it

